

Piccolo Apollo
 «Mirafiori lunapark»
 La fabbrica
 e le lotte anni '70

Al Piccolo Apollo (via Bixio 80 a) sarà proiettato fino a domenica «Mirafiori lunapark» di Stefano Di Polito, con Alessandro Haber, Antonio Catania, Giorgio Colangeli. Ogni proiezione sarà introdotta da un ospite e seguita da un incontro col regista e il cast, moderato dalla redazione di Left. Alle 20.30 proiezione del film, a seguire incontro su «Impegno civico e legalità» intervengono i politici Davide Mattiello (parlamentare, membro della commissione Antimafia) e Paolo Masini (vicepresidente Avviso pubblico enti locali contro la mafia). A Mirafiori, sede storica dei primi stabilimenti della Fiat e simbolo delle lotte operaie degli anni '70, è tempo di riqualificazione: una fabbrica abbandonata sta per essere abbattuta per fare spazio al vicino campo da golf. Ma Carlo, Franco e Delfino, che nel capannone hanno speso buona parte della loro vita, non sono disposti a uscire di scena senza fare un tentativo per ripopolare il quartiere e riavvicinare figli e nipoti.



Film su Mirafiori oggi al Del Borgo

A Mirafiori, sede storica dei primi stabilimenti della Fiat e simbolo dell'operaiamo degli anni Settanta, è tempo di riqualificazione: una vecchia fabbrica abbandonata sta per essere abbattuta per fare spazio al vicino campo da golf. È la storia di «Mirafiori lunapark» di Stefano Di Polito, stasera, alle 21, al Del Borgo. Ingresso libero.



«Mirafiori lunapark»



Messina: la proiezione all'Apollo**“Mirafiori Lunapark”
Come dimostrare
che rinascere si può****Presenti i lavoratori
del Birrifificio Messina
con la loro “rivincita”****Marco Bonardelli****MESSINA**

Un dibattito che ha messo in primo piano un'Italia in crisi, ma capace di ripartire, quello che ha accompagnato alla Multisala Apollo (Auditorium Fasola) la proiezione di “Mirafiori Lunapark”, dell'esordiente Stefano Polito, prima tappa di un tour promozionale che toccherà diverse città del Sud. Il film – prodotto da Mimmo Calopresti per Allen Films, con la collaborazione di Rai Cinema, Film Commission Torino Piemonte e Ministero dei Beni Culturali – riporta le vicende di tre ex operai della Fiat Mirafiori, che provano a trasformare la fabbrica toccata da una crisi profonda in un lunapark, per impedirne l'abbattimento e lasciare ai nipoti il ricordo di uno spaccato di storia, fatta di lotte sindacali importanti. Una favola di ispirazione autobiografica con cui Di Polito, figlio di operai Fiat del Sud, ha voluto ricordare una generazione che sta scomparendo. Ma una favola – come ha osservato lo stesso regista, presente alla prima messinese del film – molto simile a quella a lieto fine degli operai del Birrifificio Messina, che

hanno riportato in vita un'attività che ha sempre rappresentato il fiore all'occhiello della produzione siciliana. Cinque membri del neo Birrifificio Messina sono intervenuti alla serata, per rappresentare la cooperativa formata da quindici ex dipendenti della Triscele Srl. Nel loro racconto tanta rabbia e amarezza per gli eventi degli ultimi anni, ma anche speranza ed entusiasmo altrettanto forti per la nuova avventura. Dopo due anni di lavoro con la Fondazione di Comunità di Messina per la pianificazione economico-finanziaria, il Birrifificio riaprirà i battenti ai primi di dicembre presso i capannoni 4 e 10 della zona Asi di Larderia, consegnati dalla Regione.

Ad esprimere appoggio e solidarietà alla nuova attività sono intervenuti l'assessore all'Ambiente Daniele Ialacqua e i membri di “Cambiamo Messina dal Basso” Tonino Cafeo e Carmelo Chitè, referente del movimento per le aree “lavoro ed economia” e “antimafia e legalità”. I tre rappresentanti del movimento del sindaco Accorinti hanno sottolineato l'importanza anche economica della rinascita di una delle eccellenze cittadine, dopo la crisi di questi anni e in tempi difficili per l'intero Paese. *

**Attualità.** Numerosi gli interventi che hanno accompagnato la proiezione

“Mirafiori Lunapark”, arriva il regista

Proiezioni del film-evento e incontri con il pubblico oggi e domani all’Esperia

Uscito nelle sale il 27 agosto, “Mirafiori Lunapark” è stato il piccolo caso cinematografico di fine estate: opera prima di Stefano Di Polito, il film si è piazzato subito al quarto posto in Italia per incassi in rapporto al numero di copie. Prodotto da Mimmo Calopresti per Alien Films, in collaborazione con Rai Cinema, Film Commission Torino Piemonte e ministero dei Beni Culturali, “Mirafiori Lunapark” racconta il sogno di tre ex pensionati Fiat - interpretati da Alessandro Haber, Antonio Catania e Giorgio Colangeli - di trasformare la loro vecchia fabbrica abbandonata in un luna park per trasferire ai loro nipoti il ricordo di un'epoca di lotte sociali e sogni conquistati. In anteprima esclusiva per il Veneto il film è proiettato oggi e domani al cinema Esperia in via Chiesanuova; il regista sarà presente in sala oggi alla fine della proiezione delle 19 e all'inizio e al termine dello spettacolo delle 21 e domani alle 19 e alle 21 per condurre un dibattito sui temi del film riferiti alla realtà di Padova. Saranno presentirappresentanti sindacali e associazioni impegnate nella difesa della legalità e nella promozione della cultura dal basso.



CINEMA. Questa sera alle 21.30 a Cagliari il regista Di Polito “Mirafiori Lunapark” all’Alkestis

Uscito nelle sale il 27 agosto, “Mirafiori Lunapark” è stato il piccolo caso cinematografico di fine estate: opera prima di Stefano Di Polito, il film si è piazzato subito al quarto posto in Italia per incassi in rapporto al numero di copie e a Torino è rimasto in sala per cinque settimane consecutive superando i 6mila spettatori.

Prodotto da Mimmo Calopresti per Alien Films, in collaborazione con [Rai Cinema](#), Film Commission Torino Piemonte e Ministero dei Beni Culturali, “Mirafiori Lunapark” racconta in modo poetico il sogno di



Stefano Di Polito

tre ex pensionati Fiat - interpretati da Alessandro Haber, Antonio Catania e Giorgio Colangeli - di trasformare la loro vecchia fabbrica abbandonata in un lunapark per trasferire ai

loro nipoti il ricordo di un'epoca di lotte sociali e sogni conquistati.

Il film sarà proiettato sino al 7 ottobre a Cagliari al Teatro Alkestis in via Loru 31. Il regista sarà presente in sala questa sera alle 21.30 per affrontare i temi del film calati nella realtà cagliaritano. Insieme a lui, Ornella Piredda, testimone di giustizia, dalle cui denunce è partito il processo sull'uso illecito dei fondi dei gruppi del Consiglio Regionale Sardo, della cui vicenda il regista si è occupato attraverso il movimento anticorruzione Signori Rossi.

RIPRODUZIONE RISERVATA



MIRAFIORI LUNA PARK Un film di Stefano Di Polito, nato e cresciuto accanto alla Grande Fabbrica. La fiaba di tre ex operai che rioccupano il loro ex luogo di lavoro ormai deserto

Alla ricerca del tempo perduto su una Fiat l3l color amaranto

» STEFANO CASELLI

P

er chi cerca il tempo perduto a Torino, le madeleine non sono biscotti. Sono volti, sguardi, colori pastello, voci impastate di accenti mischiati, tute blu, camicie e improbabili colletti, baffi, basette e zucchero filato. E muri. Muri di fabbriche. Dappertutto, fino alla Grande Fabbrica, Mirafiori.

Chi ha vissuto Torino, tutto questo lo porta addosso come un sapore. Quello agrodolce della nostalgia, che riaffiora non appena qualcosa – un suono, un'immagine – tocca le corde giuste.

Mirafiori Luna Park, il piccolo, bel film di Stefano Di Polito, lo fa subito, fin dalle prime sequenze: una carrellata di vecchi super8, feste in famiglia, carnevali per strada, tappezzerie imbarazzanti, letti improbabili, cucine componibili in finto legno, verande su balconi di case popolari e tende verdi su cortili rigorosamente di cemento. A un tratto, da una finestra, appare la cima imbiancata del Monviso. Sotto, enorme, la Grande Fabbrica con i suoi tetti e le sue ciminiere.

DA QUELLA FINESTRA, oggi, il panorama non è cambiato molto. Con una sola differenza: sotto quei tetti, dietro a quei muri che prima o poi a Torino ti trovi sempre davanti, c'è il nulla, o quasi. Mirafiori, la Grande Fabbrica che arrivò ad accogliere oltre 50 mila operai, è praticamente morta, da anni. E con lei un'idea di comunità.

Mirafiori Luna Park è la fiaba di tre pensionati, Franco (Alessandro Haber, "il cuore"), Carletto (Giorgio Colangeli, "il braccio") e Delfino

(Antonio Catania, "la mente") che vogliono riprendersi il loro "posto nel mondo": la fabbrica.

L'orto che avevano ricavato da un pezzo del campo da golf realizzato vicino allo stabilimento è stato raso al suolo dalle ruspe, intervenute dopo la denuncia dei golfisti, i loro ex dirigenti ed ex capireparto. Che fare adesso? "Perché non ripiantiamo tutto qua dentro?", dice Carletto passeggiando di fronte ai cancelli che ha attraversato per quarant'anni della sua vita. E così i tre occupano la loro Fabbrica, ormai deserta e invasa dalle sterpaglie, per farci un orto. Diventerà un piccolo luna park di quartiere, dopo una transazione amichevole tra l'ex sindacalista Delfino e l'ex dirigente Anniverdi: un diario con le scrupolose annotazioni di tutte le spiate ai danni degli operai (antica tradizione di casa Fiat) in cambio del ritiro della denuncia per occupazione abusiva di suolo pubblico.

Il film scorre lieve (con punte di poesia, come la sequenza della giostra assemblata con un carrello e due vecchie portiere costruite per Clio, la nipote di Franco che il nonno non porta mai all'asilo) e racconta con delicatezza la realtà di una città che non ha ancora capito cosa farà "dopo".

SOGGETTO E REGIA ("ma ho fatto di tutto, anche il volantinaggio") sono di Stefano Di Polito, 40 anni, nato e cresciuto a Mirafiori Sud, il quartiere nato e cresciuto intorno alla Grande Fabbrica: "Il film è una fiaba – racconta – ma i personaggi sono reali. I miei genitori hanno lavorato alla Fiat, il campo da golf esiste, esistono gli orti, anche il 'cattivo' del film, il figlio di Carletto, era un bulletto che ci faceva paura e che purtroppo ha fatto una brutta fine. E sono reali i pensionati Fiat, ancora tantissimi".

Mirafiori Luna Park è costa-

to 400 mila euro e ha tagliato il traguardo delle quattro settimane in sala con un certo successo (6 mila biglietti per 30 mila euro di incasso) al cinema Romano di Torino: "Non era scontato – ancora Di Polito – ora usciamo da Torino, la prossima settimana saremo in una sala di Napoli e una di Roma, poi tenteremo un lancio nazionale".

Già, perché in fondo Mirafiori è un po' dappertutto: "La fine della fabbrica – sempre il regista – è una rimozione fisica, non sono riuscito a trovare una catena di montaggio che una. Ma soprattutto è una rimozione sentimentale. Si è dissolto un patrimonio di lotte per un mondo più giusto di cui tutti abbiamo beneficiato. Riconvertirsi, produrre in un modo diverso è inevitabile e forse anche cosa buona. Non lo è dimenticare la cultura del lavoro. A Mirafiori, da ragazzo, ci sentivamo tutti uguali. Ecco, oggi non credo sia più così...".

MEGLIO O PEGGIO? Chi lo sa. Di certo è vero ciò che Carletto (uno straordinario Giorgio Colangeli) sussurra in una notte di occupazione sotto le stelle: "La fabbrica era il nostro posto nel mondo – immagina di raccontare al nipote Fabio – era come un castello delle favole. Qui dentro mi sentivo forte, stare qui era l'unico modo per realizzare i miei desideri. Anche tu – conclude – troverai il tuo posto nel mondo". Su quello di Carletto, oggi, cresce la gramigna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il loro posto
nel mondo**

Antonio Catania, Alessandro Haber e Giorgio Colaninelli in "Mirafiori Luna Park" film realizzato grazie alla Film Commission Piemonte e Rai Cinema

La sorpresa al botteghino

Mirafiori Lunapark quarta pellicola più vista nel weekend al cinema

Non sta nella pelle. Mai avrebbe pensato che sarebbe andata così. Come? Simile al sogno della sua favola, quella degli ex-operai in pensione a cui viene in mente di costruire un Luna Park dentro la fabbrica abbandonata a Mirafiori Sud. I tre amici dei giorni delle presse, quel tempio dismesso della produzione dura lo vogliono salvare: per questo pensano alle giostre. Dove di solito i nonni portano i nipoti. Una storia così torinese quella di Stefano Di Polito, regista del film «Mirafiori Lunapark», che l'autore non riesce a credere al debutto sugli schermi della sua opera prima: «In questo ultimo caldo week end di agosto "Mirafiori Lunapark" è il quarto film italiano per incassi». Urrà! In circolazione in 6 copie a Milano, Roma, Padova e Alessandria, ma la media da quarto film in classifica è dovuta a Torino: nelle sale Romano e Eliseo, dove la pellicola è in programma, sono passati 1400 spettatori. E non basta: giovedì scorso, alla «prima» al Romano, con la banda musicale di Mirafiori e il regista, la platea da 450 posti è andata esaurita. Con coda e attesa in Galleria Subalpina.



Le code in Galleria Subalpina per vedere «Mirafiori Lunapark»

Tutto questo fa sì che la proiezione sia stata prorogata di una settimana, quindi sino al 9 settembre. Il tempo per un fuori programma del produttore, Mimmo Calopresti: «Vuole venire a Torino nei prossimi giorni per festeggiare con il pubblico» continua Di Polito, che ha raccolto l'entusiasmo di uno dei protagonisti, Alessandro Haber. «Anche lui vuole essere qui, fa star bene

l'atmosfera di un cinema che funziona». E alla festa ha partecipato Paolo Manera, come Di Polito nato e cresciuto a Mirafiori. «Lui nella parte Sud - racconta il regista -. L'altra sera al Romano ha presentato il film con me, perchè è una storia vera, di tanti, che conosce. E durante le riprese ci siamo confrontati, sulla generazione dei padri. Sono contento per il suo incarico». [F. PL.]

FAMIGLIA CRISTIANA

I FATTI MAI SEPARATI DAI VALORI

SCELTI PER VOI

Nº35 · 2015



CINEMA

C'ERANO UNA VOLTA GLI OPERAI

Con i toni di una favola, ma girato nei luoghi reali di Torino, *Mirafiori Lunapark* racconta un mondo che sta scomparendo. E che però ha ancora molto da insegnare



di Eugenio Arcidiacono

Mirafiori non è solo il nome della più grande fabbrica della Fiat in Italia. È anche un quartiere che a Torino è cresciuto intorno allo stabilimento. Un quartiere voluto da "mamma Fiat", come la chiamavano gli operai, perché per legarli a sé ha dato loro una casa, un circolo per giocare a carte, impianti sportivi per i figli che, finita la scuola, potevano andare al mare o in montagna nelle sue colonie estive.

Ora i tempi sono cambiati. La fabbrica c'è ancora, ma vi lavorano molte meno persone. E anche il quartiere si è spopolato. Sono rimasti gli ex operai che passano le giornate tra il circolo e il loro orticello e fanno fatica a capire perché i figli per cui tanto hanno sudato, anche con una laurea in tasca sono costretti ad andare via nella speranza di trovare un lavoro, proprio come avevano fatto loro tanti anni fa.

Di tutto questo parla *Mirafiori Lunapark*, film d'esordio di Stefano Di Polito. Figlio di un operaio della Fiat, ha girato nel quartiere dove è cresciuto e i



tre protagonisti, Franco, Carlo e Delfino, si chiamano come suo padre e due suoi amici, che nella finzione sono interpretati da **Alessandro Haber, Giorgio Colangeli e Antonio Catania.**

Eppure il film ha i toni di una favola. La storia, alternata a belle immagini di repertorio, è quella di tre operai in pensione che decidono di occupare la fabbrica dove hanno lavorato per una vita, e che sta per essere abbattuta per fare spazio a un campo da golf, con l'i-

LANCIATO DA SALVATORES

A sinistra: Giorgio Colangeli, Alessandro Haber e Antonio Catania. Sotto: ancora Catania, lanciato da "Mediterraneo" di Gabriele Salvatores.

dea di farne uno spazio per avvicinare figli e nipoti. Una scelta stilistica che Catania giustifica così: «Ci voleva un distacco per raccontare un mondo che non esiste più».

Nel film uno degli ex operai ripara una vecchia Fiat 131 e ricorda con orgoglio gli anni passati a costruire centinaia di auto come quella. «C'era il piacere di vedere il risultato di un lavoro fatto con le proprie mani che oggi resiste solo nelle botteghe degli artigiani», aggiunge l'attore che è legato a questo film anche per ragioni biografiche. «Sono siciliano e pure io, come tanti operai Fiat, sono emigrato al Nord. Sono arrivato a Milano con il sogno di diventare un medico. Ricordo i primi tempi: nessuno mi rivolgeva la parola e chi lo faceva mi chiamava "Marocco"».

Aggiunge il regista **Mimmo Calopresti**, qui nelle vesti di produttore: «Questo film è un omaggio ai nostri padri, perché sia io che Di Polito siamo figli di quegli operai degli anni '70 e '80 che hanno lottato alla Fiat per i diritti di tutti i lavoratori e per costruire benessere e sicurezza per i loro figli. Allora c'erano dei valori, oggi questa storia si è interrotta e nonostante il difficile momento dobbiamo ricostruirla». Non a caso il film si chiude con la voce di **don Luigi Ciotti** che recita la poesia *Ode alla vita* di Martha Medeiros: «Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine, ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi, chi non cambia la marcia, chi non rischia e cambia colore dei vestiti, chi non parla a chi non conosce». ●

Cinema Romano, ore 20

“Mirafiori Lunapark” favola sociale a lieto fine

Il primo lungometraggio di Di Polito con Haber e Catania protagonisti

TIZIANA PLATZER

«Questo è un film che resiste a tutto». È il suo primo lungometraggio e per essere un'opera prima ha già una storia. Una bella storia. Che nasce dalla vita reale e vira in qualcosa di fantasioso, come il cinema permette di fare. Una storia di fatica, quella del sudore e del sacrificio del lavoro raccontata dai protagonisti. E di «resistenza» per arrivare a oggi: finalmente «Mirafiori Lunapark» esce nelle sale italiane. Con il regista Stefano Di Polito che lo presenta alle 20 al pubblico del Cinema Romano, accolto dalla banda musicale di Mirafiori Sud. Un po' come è successo al Torino Film Festival durante l'anteprima di questa «favola sociale», accolta dai residenti del quartiere invitati al Reposi: questo è il «loro» film. Finito di girare nell'autunno 2013, concluso con la post-produzione nella primavera 2014 e poi attesa della partecipazione al Tff.

Una strada lunga percorsa contando i mesi sino ad oggi. «La produzione c'era da subito, ma non è semplice fare cinema, per questo dico che me la ricorderò per tutta la vita questa esperienza», racconta il quarantenne regista torinese, che ha avuto il sostegno di Film Commission, Mimmo Calopresti nel ruolo di produttore e gli attori Alessandro Haber, Antonio Catania e Giorgio Colangeli interpreti principali. «Tutto il resto, dalla storia alle comparse alle location, appartiene a Mirafiori Sud». Il suo quartiere fino a 25 anni: «Unico, nato da zero attorno alla Fiat, e quindi tutte le famiglie erano uguali. Per questo ho deciso di raccontare

la storia dei miei genitori: simile a quelle di tanti».

Operai dal Sud

Arrivati a Torino alla fine degli Anni '60, entrati entrambi alla Fiat dove lavoravano alla catena di montaggio. «Facevano i turni, si scambiavano me e mio fratello al gabbiotto dell'uscita»: l'autore ha bene impressa la sua infanzia. «I loro sogni si fermavano alla fabbrica, per noi invece volevano un futuro diverso, ma non avevano le parole giuste per dircelo. Allora ce lo trasmettevano: con il senso della fatica, del dovere». Lasciando nella memoria dei figli le discussioni sulla lotta operaia, l'odore del grasso sulle tute da lavoro, l'ansia della cassa integrazione.

La «grande giostra»

È come gli operai chiamavano la catena di montaggio. E a quest'idea favolistica Di Polito si è aggrappato: tre amici, operai in pensione, si battono perché la fabbrica abbandonata non venga abbattuta per allargare un campo da golf. «Che esiste sul serio. Come gli orti abusivi, che Haber coltiva: mio padre ne aveva uno, ho in mente la sua faccia quando le ruspe lo hanno abbattuto per far posto al campo da golf». E ha deciso che i suoi personaggi - Franco, Carlo e Delfino, i nomi di suo padre e due suoi amici di sempre - vogliono inseguire l'ultimo sogno, dentro la vecchia fabbrica: aprire i cancelli e costruire un Luna Park. Per i loro nipoti, perché non abbandonino il quartiere. Per i loro figli, con cui vorrebbero finalmente comprendersi. «Mio padre a un certo punto comprò un motore della 127 e mi disse che dovevo imparare ad aggiustarlo, perché quello era un mestiere sicuro. Mia madre non voleva», dice ridendo il regista, che oggi abita a Porta Palazzo e porta sua figlia dai nonni a Mirafiori Sud.



“Mirafiori Lunapark”

Il sogno romantico di tre ex operai Fiat da giovedì nelle sale

CLARA CAROLI

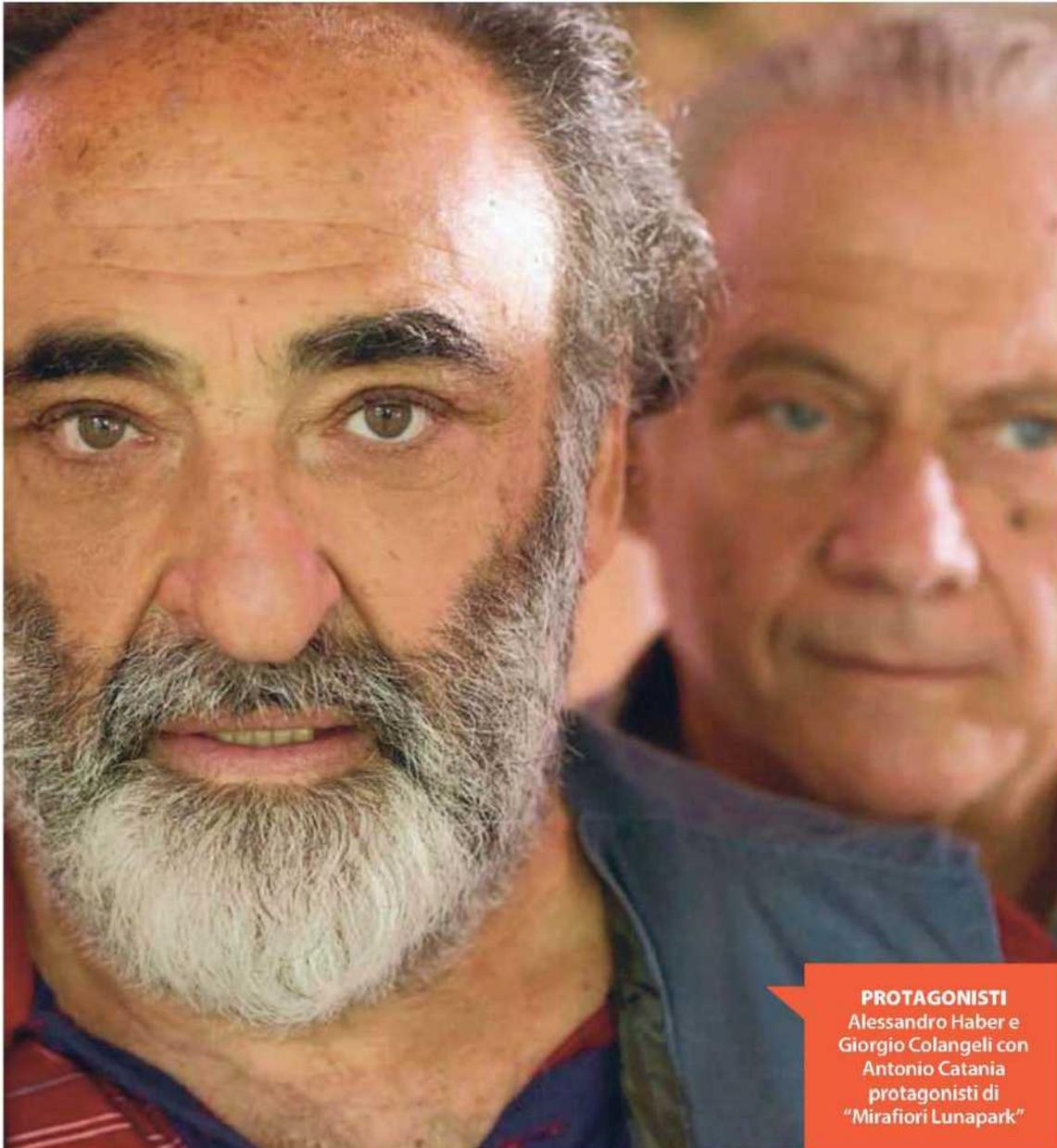
Presentato fuoricorcorso in una serata evento all'ultimo Tff, arriva da giovedì nelle sale - a Torino al Romano - “Mirafiori Lunapark”, opera prima di Stefano Di Polito, quarantenne ex pubblicitario figlio della working class e cresciuto all'ombra di “mamma” Fiat, che alla fabbrica e al tramonto della classe operaia ha dedicato questa originale commedia venata di malinconia. Il film è prodotto da Eileen Muriel Tasca e Mimmo Calopresti, che figura anche nel cast. La produzione è di Alien Films con Rai Cinema e il Mibact, con il sostegno di Film Commission (quattro le settimane di riprese, nell'estate 2014). Inutile dire che l'ambientazione è tutta torinese, nel quartiere del titolo, con location principale la ex Fiat Engineering con i suoi sconfinati cortili e capannoni dismessi. Se il modello di riferimento, per ammissione dello stesso regista, è Ken Loach, il registro è quello della commedia amara alla Monicelli.

Alessandro Haber, Antonio Catania e Giorgio Colangeli sono perfetti e affiatati nella parte di tre ex operai in pensione, Carlo, Franco e Delfino, che sognano romanticamente di trasformare lo stabilimento dove hanno lavorato una vita - la fabbrica di Mirafiori simbolo delle lotte operaie degli anni Settanta ma anche dell'industria manifatturiera come mito assoluto di progresso e benessere per la comunità - in un parco divertimenti per i bambini della zona. Non sono di sposti a uscire di scena senza fare un ultimo tentativo per ripopolare il quartiere e riavvicinare figli e nipoti. In mezzo al cemento nascerà un fiore? Non è così semplice. In tempi di riconversione, sull'area ha messo gli occhi una società intenzionata ad abbattere il vecchio edificio per fare spazio a un campo da golf. La metafora è chiara. La lotta di classe si delinea, sullo sfondo, ma con leggerezza. È una favola e non manca il (quasi) lieto fine.

Resta il racconto abbastanza nostalgico di un mondo che non esiste più, di una generazione in via di estinzione che sapeva fare, costruire, lavorare con le mani, tra le lamiere come nell'orto. Una generazione solida, con creta, ben ancorata a valori che nel tempo si sono sfaldati. Lasciando allo sbando i figli. Fragili quarantenni condannati alla precarietà nei quali Di Polito per forza di cose (di analogia) si identifica. La produzione è low budget: mezzo milione di euro. Del cast fanno parte anche Tiziana Lodato, Carlo Marrapodi, Pietro Delle Piane e Mariella Fabbris. Il film è distribuito da Minerva Pictures.

© RIPRODUZIONI





PROTAGONISTI

Alessandro Haber e
Giorgio Colangeli con
Antonio Catania
protagonisti di
"Mirafiori Lunapark"

Temi del Giorno

BORSA • COMUNIONE E LIBERAZIONE • MARIO BALOTELLI • MATTEO RENZI • PECHINO

IlFattoQuotidiano.it / [FQ Magazine](#) / [Cinema](#)

Mirafiori Lunapark, arriva in sala il racconto poetico di una ritrovata passione civile

di [Domenico Naso](#)

Icon 1000
Turnbuckle
Guanto - ,
70 €
FC Moto



Severin
Yogurtiera
Joghurt-Fix
19 €
Springlane



Braun KF 560
Pur Aroma
Plus
71 €
ePRICE.it

[Attualità](#)
[Cinema](#)
[Musica](#)
[Ritratti](#)
[Cultura](#)
[Stile](#)
[Televisione](#)
[Cucina](#)
[Donne](#)
[La Musica è Lavoro](#)

Segui FQ Magazine su:

Mi piace

Segui @FQMagazineit



Il regista Stefano Di Polito, classe 1975, è torinese di Mirafiori, figlio di operai, rimasto nel quartiere fino agli anni dell'università. Un legame con un background familiare e politico che è evidente nel film, nel quale sono presenti molti spunti autobiografici

di [Domenico Naso](#) | 26 agosto 2015

COMMENTI (0)

Condividi 6 Tweet 17 G+1 0



SEZIONI BLOG FATTO TV ABBONATI FQ SHOP PARTECIPA



Tre ex operai della Fiat, Carlo, Franco e Delfino. Mirafiori, un quartiere in crisi, è ormai l'ombra del simbolo delle lotte operaie che fu. Una fabbrica abbandonata sta per essere abbattuta per fare spazio a un campo da golf. Un ultimo tentativo per ripopolare il quartiere. Sono gli ingredienti di Mirafiori Lunapark, il film diretto da Stefano Di Polito, interpretato da Alessandro Haber, Antonio Catania e Giorgia Caloggeri, prodotto da Mimmo Calopresti (che Tasca per Alien) e Eileen Cinema, e in sala dal 27 agosto.



FQmagazine.it 9.339 "Mi piace"

È una commedia politica, intriso di un panorama sociale abbandonata, du... ha rappresentato una fetta fondamentale (e oggi colpevolmente ignorata) di storia italiana. Il regista Stefano Di Polito, classe 1975, è torinese di Mirafiori, figlio di operai, rimasto nel quartiere fino agli anni dell'università. Un legame con un background familiare e

Mi piace questa Pagina Condividi

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

Per offrirti il miglior servizio possibile questo sito utilizza cookies. Continuando la navigazione nel sito acconsenti al loro impiego in conformità alla nostra [Cookie Policy](#)

quale sono presenti molti spunti dei tre protagonisti). affico – racconta Di Polito – abbiamo giocato con i luoghi e le persone di Mirafiori riproponendo così una favola surreale che si regge concretamente su valori e presenze reali nella mia vita e nel quartiere. E spero nella biografia di ogni spettatore”.

Tra immagini di repertorio (dall'inaugurazione degli stabilimenti alle lotte operaie) e poetiche gieste postindustriali create con le portiere delle automobili, Mirafiori Lunapark è un racconto urbano di assoluto valore, un riconoscimento (speriamo non postumo) ad un mondo che è custodito dalle menti e dall'impegno di chi aveva qualcosa in cui credere. Il confronto con i giorni nostri potrebbe sembrare

Sei single?

Scopri com'è facile fare nuovi incontri con Meetic. Iscriviti adesso. è gratis!



Accedi | Abbonamenti Trova subito la casa giusta per te!



Annunci Immobiliari Su Immobiliare.it trovi oltre 900.000 annunci di case in vendita e in affitto. Cerca ora!



DALLA HOMEPAGE

Usa, reporter e cameraman uccisi in diretta Assassino filma omicidio e lo posta su Twitter

Mondo

POLITICA

“CI è lobby finalizzata a denaro e potere Sempre con la casta. Nel nome di Dio”

PALAZZI & POTERE

Parla De Caro, il ladro di libri: “La Girolamini? Saccheggiate prima di me E ora prego per Dell’Utri”

Vai alla Homepage

Sono

Cerco

Età tra e

Regione

VIDEO CONSIGLIATI



desolante, ma forse l'intento della pellicola di Di Polito è proprio quello di riaccendere nell'animo degli spettatori una scintilla di impegno sociale e politico che servirebbe anche adesso.

CMC Markets

Un Broker Stabile e Consolidato Per la tua Operatività con CFD!



di [Domenico Naso](#) | 26 agosto 2015

COMMENTI (0)

Condividi

6

Tweet

17

g+

0

Ti consigliamo

28enne Guadagna Più di 120 Euro al Giorno Con Questo Trucco.

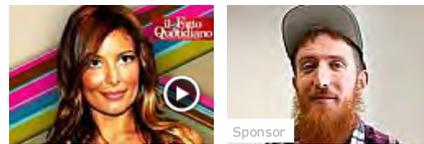
Il mondo del lavoro? È una ruota, pardon una giostra, che gira. Lo racconta con ...

C'è una Roma che difficilmente viene menzionata dalle guide turistiche, perché d...



Casamonica, messa blindata a Roma: urla e spintoni fuori dalla chiesa tra...

Don Mazzi: "In Vaticano c'è il diavolo. Dice di accogliere immigrati e..."



Selvaggia Lucarelli: "A Expo nell'ufficio oggetti smarriti c'erano tre..."

10 trucchi per imparare qualsiasi lingua (Babel)

Raccomandato da

Più commentati

[Taxi Teheran, arte, desiderio di vita e libertà contro i divieti](#)

[Un mondo fragile, in esclusiva il trailer dell'opera prima che ha conquistato Cannes: dal 24 settembre nei cinema italiani](#)

[Mirafiori Lunapark, arriva in sala il racconto poetico di una ritrovata passione civile](#)

Sponsorizzato da Ligatus

POTREBBERO INTERESSARTI ANCHE



Autoerotismo femminile, ora si chiama 'Klittra'. Parola di...



Fisco, Greggio vuole patteggiare, giudice rinvia: verifica...



Chiara Biasi contro gli haters su Facebook: "Basta fare i..."

CONTENUTI SPONSORIZZATI



Che cos'è il trading online
(Vici)



Come investire 5000 euro
(MoneyFarm Blog)



calcio mercato Inter, per Perisic mancano solo i dettagli...
(Sky Sport)

Raccomandato da

Vai a Cinema



DIRETTORE TESTATA ONLINE: PETER GOMEZ

SEGUI IL FATTOQUOTIDIANO.IT



Gentile utente, ti ricordiamo che puoi manifestare liberamente la tua opinione all'interno di questo thread. Ricorda che la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 22 alle 7 e che il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500. È necessario attenersi ai **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**: evita gli insulti, le accuse senza fondamento e mantieniti in topic. **Ti comunichiamo inoltre che tutti i commenti andranno in pre moderazione e che verranno pubblicati solo i commenti provenienti da utenti registrati.** La Redazione

Il regista Di Polito: "Figlio di quel quartiere racconto come è cambiata la sua anima"

FAVOLA

E' una storia che mescola elementi autobiografici e vicende surreali. E la realtà arriva in maniera dolce

PROBLEMI

Quello del lavoro è drammatico. Ma ho fiducia. Bisogna però osare e pensare alla Torino del 2030

INTERVISTA

MARIACHIARA GIACOSA

«L'idea del film? Non è stata un'idea, è stato un bisogno». Stefano Di Polito è un figlio di Mirafiori «uno di quelli che se ne è andato, ma poi a un certo punto è dovuto tornare, per riscoprire l'eredità di questo quartiere e raccoglierne l'eredità. E anche un po' per chiedere scusa».

Di cosa deve farsi perdonare?

«Sono nato a Mirafiori, da genitori operai. Poi la vita mi ha allontanato, perché, soprattutto quando si nasce in periferia, a un certo punto si sente l'impulso di andare altrove. Alla fine però si torna, e così è stato per me. Con un po' di senso colpa verso un quartiere che sta sempre sulle copertine e sulle prime pagine dei giornali, ma di cui non si ha alcuna consapevolezza storica».

"Mirafiori Lunapark" cerca di recuperare tutto questo?

«Lo traduce in una storia che mescola vicende surreali a elementi autobiografici. Il linguaggio è quello degli anziani Fiat, gli orti sono quelli coltivati da molti operai, mio padre compreso. Il suo fu abbattuto per allargare il campo da golf, proprio come capita nel film. E' un favola, che diventa credibile perché c'è molta realtà. E a sua volta la realtà arriva in maniera dolce allo spettatore proprio perché è raccontata come una favola».

Che esperienza è stata girare tra le vie di casa?

«Ho visto il mio quartiere trasformarsi. Abbiamo fatto il casting nella Casa del quartiere, molti di coloro che hanno lavorato al film hanno dormito a Mirafiori, l'ufficio della produzione era in via Negarville, dove una volta c'era l'anagrafe. E' stata un'invasione straordinaria».

Il film racconta un mondo che non c'è più. E' nostalgia?

«Una nostalgia poetica che serve a riprendere una parte di se stessi e riempire il vuoto

nel racconto della cultura operaia. Siamo abituati a vederli nelle lotte degli Anni Ottanta oppure, oggi, protagonisti disperati della televisione del dolore. Questo invece è un film d'amore per queste persone, e di grande gratitudine».

Cosa pensa di Mirafiori oggi?

«Ci sono progetti e c'è grande dedizione, ma non c'è il coraggio di sognare un lunapark. Questa era la fabbrica più grande d'Europa, dovrebbe diventare un luogo simbolico per le lotte operaie, il terrorismo, l'immigrazione. E gli operai di allora dovrebbero essere i nuovi partigiani, persone che ottenevano diritti che noi stiamo perdendo. Invece abbiamo voltato loro spalle».

Senza la fabbrica, Mirafiori ha perso l'anima?

«L'ha mutata, ma non l'ha sconfitta. Prima del film ho fatto alcune interviste: un prete mi ha raccontato che incontra molti infermieri e la maggior parte sono originari del quartiere. Non è un caso. Mirafiori era un quartiere nato tutto insieme intorno alla fabbrica. Qui eravamo tutti uguali e si era sviluppato un senso di solidarietà e di assistenza che è nel dna delle persone».

I problemi però ci sono.

«Quello del lavoro è drammatico. La fabbrica è un passato ingombrante che si vuole rimuovere, ma garantiva ricchezza, permetteva alle famiglie di far studiare i figli e comprare casa. Quell'esperienza adesso si è interrotta. I figli che hanno studiato sono precari e quelli che hanno creduto nella "fabbrica" e hanno trovato lavoro lì o nell'indotto ora si sentono traditi».

Torino è la città industriale diventata turistica: c'è spazio anche per i quartieri operai?

«La città ha capito la strada giusta, ma ora serve il coraggio per andare fino in fondo. Servono più soldi e bisogna osare. Arte e cultura dovrebbero arrivare in tutti i quartieri e così anche scuola di qualità. Mentre giravo il film mi sono accorto di quanto questo sia urgente. Il quartiere si stia impoverendo: siamo al limite ma io sono fiducioso che le cose possano cambiare».

Ci crede davvero?

«Questa città non è povera come sembra: è questione di volontà. L'ha già fatto una volta. Alla fine degli Anni Novanta, è iniziata la grande trasformazione che ha portato alle Olimpiadi. Bisogna sognare la Torino del 2030: una città interculturale, piena di luoghi d'arte, visitata da persone di tutto il mondo».

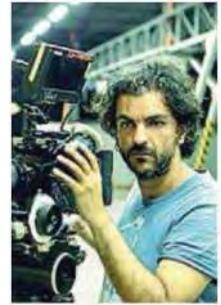
GRIPRODUZIONE RISERVATA





SET

Il regista Di Polito durante le riprese con Giorgio Colangeli, Alessandro Haber e Mimmo Colapresti che è anche produttore del film



Nel luna park della fabbrica



Recuperare l'identità culturale operaia ricostruendo la "memoria sentimentale" di un suo luogo simbolo. Parla Stefano Di Polito, regista di *Mirafiori luna park*

di Tiziana Barillà

«Vengo da Mirafiori Sud» racconta Stefano Di Polito, regista quarantenne figlio di operai Fiat. Ha da poco finito di scrivere e dirigere *Mirafiori luna park*, un film realizzato per «recuperare l'identità culturale della fabbrica, della protesta, della lotta per un'uguaglianza sociale», racconta a *Left*. Una pellicola a metà tra un documentario - con tanto di immagini di repertorio dell'inaugurazione mussoliniana con i suoi 50mila operai - e una fiaba, il film, prodotto da Mimmo Calopresti ed Eileen Tascia per Alien Films, sarà nei cinema dal 27 agosto. In scena va quello che Di Polito definisce «il grande rischio, l'incubo che abbiamo tutti di perdere il nostro passato di fronte a un futuro che in questo momento ci trova veramente soli». Un rischio personale e collettivo che si specchia in Mirafiori, luogo simbolo del lavoro più duro alla catena di montaggio, ma anche delle grandi proteste e delle conquiste della classe operaia italiana degli anni

70. Oggi Mirafiori continua a essere lo specchio dell'Italia: «Il percorso è tracciato ed è un percorso di oblio di tutto ciò che la cultura operaia ha rappresentato a Mirafiori. Le fabbriche sono una parte da dimenticare, erano luoghi di lavoro duro, violento e anche insano molte volte. Da dimenticare per chi ci ha lavorato e per chi li sorvegliava, c'è un po' l'esigenza di rimuovere questa esperienza». Un vuoto ingombrante spesso riempito dal cinismo, che oggi consegna il quartiere operaio per eccellenza all'abbandono surreale. Il film ripercorre i luoghi reali: «Abbiamo giocato nel quartiere immergendoci in una realtà che era ferma dagli anni 80. La fabbrica si è svuotata, il quartiere è rimasto isolato e le persone sono invecchiate. Quando sono tornato ho ritrovato un paesaggio intatto, come un grande panorama dove le persone sono invecchiate. Questo quartiere ha festeggiato i 45 anni perché teme di non arrivare ai 50». Poche ore prima del nostro incontro, i sindacati (tutti tranne la Fiom)



hanno firmato la proroga di un anno della cassa integrazione straordinaria con la Fiat Chrysler Automobiles di Sergio Marchionne. Fino al 25 settembre 2016 tutti i 4.110 lavoratori



Il regista: «Ho ritrovato un paesaggio intatto. Il quartiere ha festeggiato i 45 anni perché teme di non arrivare ai 50»



(3.805 operai, 243 impiegati e 62 quadri) seguiranno a rotazione corsi di formazione e rientreranno gradualmente in fabbrica. Come l'avranno presa a Mirafiori? «I miei genitori sono entrambi cassintegrati, quindi questa notizia mi fa arrabbiare, per-

["I writer dipingeranno quelle panchine lugubri"](#)[Arriva nelle sale il docu-film Mirafiori Lunapark](#)[Cambierà ancora una volta la geografia delle strisce blu: ecco...](#)[Rave al Parco Dora: "Sono illegale ma nessuno li ferma"](#)[Webcam nel cuore di Lucento: "Chiusura delle case Atc?"](#)

QUARTIERI - CIRCOSCRIZIONE

Arriva nelle sale il docu-film Mirafiori Lunapark

Nel cast insieme ai residenti anche Alessandro Haber, Antonio Catania e Giorgio Colangeli



Condividi < 479

Tweet < 21

+1 < 3

MIRIAM CORGIAT MECID
TORINO

30/07/2015

È stato presentato alla passata edizione del Torino Film Festival ora ha anche una data di uscita nei cinema: Mirafiori Lunapark, opera prima di Stefano Di Polito, sarà nelle sale dal 37 agosto, e a Torino sarà al cinema Romano. Il film è stato interamente girato a Mirafiori Sud, e in questo quartiere ha le sue radici, a partire dalla storia che racconta: quella di tre ex operai che sognano di costruire un lunapark in una delle vecchie sedi abbandonate della Fiat (che nella realtà corrisponde al lotto che si affaccia su strada della Mantova e via Anselmetti), per tenere vicina sé i propri nipoti.

Un racconto che ha i toni di una favola, e che è ancorato alla realtà di un quartiere che ha fatto la storia del nostro Paese: «Qui sono esplosi grandi fenomeni nazionali - racconta Di Polito - dall'immigrazione dal Sud Italia alle lotte sindacali, fino alle Brigate Rosse». Per la preparazione del film è stato coinvolto tutto il quartiere: alcuni residenti si sono prestati a fare da comparse, parrocchie e associazioni hanno dato la loro disponibilità non solo ad accogliere la troupe e gli attori, ma anche ad aiutare regista e attori. «Abbiamo contribuito a un film corale, di cui fanno parte anche gli abitanti del quartiere - racconta Marco Novello, presidente della Dscc - Ci siamo impegnati ad aiutare la produzione mettendoci a disposizione alcuni locali».

Un approccio con cui Stefano Di Polito ha voluto fare immergere gli attori nella realtà che si apprestavano a rappresentare: «Conosco molto bene Mirafiori, anche perché è il quartiere in cui sono nato - spiega Di Polito - ho voluto che assorbissero l'eredità ma anche gli accenti di questo quartiere unico».

LEGGI ANCHE



08/13/2014

[Un rave in città: migliaia di giovani a Mirafiori](#)

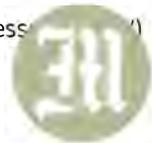
PAOLO COCCO RESE

INTERESSANTE ANCHE

[Il quartiere Crocetta lungo la spina centrale](#)

TIPO TREBBERO INTERESSANTE ANCHE


(<http://www.ilmessaggero.it>)



PRIMO PIANO
(<http://www.ilmessaggero.it/PRIMOPIANO/>)

ECONOMIA
(<http://economia.ilmessaggero.it/>)

SPETTACOLI e CULTURA
(<http://www.ilmessaggero.it/SPETTACOLI/>)

(<http://spettacoliecultura.ilmessaggero.it>)

HOME (<http://spettacoliecultura.ilmessaggero.it>)

CINEMA (<http://trovafilm.ilmessaggero.it>)

ALTRO ▾

TELEVISIONE (<http://spettacoliecultura.ilmessaggero.it/televisione/>)

MUSICA (<http://spettacoliecultura.ilmessaggero.it/musica/>)

TEATRO (<http://spettacoliecultura.ilmessaggero.it/teatro/>)

EVENTI (<http://spettacoliecultura.ilmessaggero.it/eventi/>)

MOSTRE (<http://spettacoliecultura.ilmessaggero.it/mostre/>)

LIBRI (<http://spettacoliecultura.ilmessaggero.it/libri/>)

SPETTACOLI e CULTURA (<http://spettacoliecultura.ilmessaggero.it>) - CINEMA (<http://spettacoliecultura.ilmessaggero.it/cinema/>) - Mirafiori Lunapark. Al Torino Film Festival il fol...



seguici su



(<http://www.facebook.com/pages/Il-Messaggeroit/124918220854917?sk=wall>)



(<https://twitter.com/ilmessaggeroit>)



(<https://plus.google.com/111365973934355747749/>)



(<http://www.ilmessaggero.it/rss/spettacoli.xml>)

Mirafiori Lunapark. Al Torino Film Festival il folle sogno di tre vecchi operai

+ PER APPROFONDIRE [Mirafiori Lunapark Torino Film Festival Fiat sogno operai](http://spettacoliecultura.ilmessaggero.it?tag=Mirafiori+Lunapark+Torino+Film+Festival+Fiat+sogno+operai) (<http://spettacoliecultura.ilmessaggero.it?tag=Mirafiori+Lunapark+Torino+Film+Festival+Fiat+sogno+operai>)



CINEMA

0

15

Mi piace

15

Condividi

2

Tweet

1

g+1

C'era una volta la Fiat. E con la Fiat la comunità degli operai che lavoravano alla catena di montaggio pancia a terra, con la convinzione di poter dare ai figli un mondo migliore. Ora quel mondo non c'è più, nè quelle certezze e quei valori di solidarietà e sogno. Come si vede nel film di Stefano Di Polito presentato in anteprima al Torino Film Festival, Mirafiori Lunapark, con Alessandro Haber, Antonio Catania e Giorgio Colangeli.

Prodotto da Mimmo Calopresti in collaborazione con Rai Cinema, e con il sostegno di Film Commission Torino Piemonte, Mirafiori Lunapark non è però un film nostalgico. Piuttosto è l'affettuosa rievocazione di un mondo «recente ma che sembra lontanissimo», dice Calopresti. «L'omaggio a una generazione, quella di mio padre e del padre del regista, che ha lavorato tantissimo ma alla fine ha avuto poco. E a me piaceva proprio l'idea di raccontare quegli operai che, dopo aver lavorato tutta la vita, arrivati alla pensione perdevano l'orizzonte perchè per loro la fabbrica era tutto».

Protagonisti del film sono tre operai Fiat ormai in pensione, che non sopportano di vedere Mirafiori in degrado e lottano per trasformare la fabbrica, la loro fabbrica, in un lunapark e in una sala da ballo per la gente del quartiere. Un modo per sentirsi ancora vivi e ritrovare quei lavori, qual senso di comunità che c'erano in fabbrica e che non hanno più.

«Ci riusciranno, ma per poco tempo» racconta Calopresti. «Il mondo nuovo avanza e per queste forme di vita da retrovia non c'è più posto. La caparbia di quegli operai mi riporta oggi agli operai della Fiom, e a gente come Landini, che ancora oggi provano a gridare al mondo il valore del lavoro e la dignità degli ultimi. Ma allora quegli operai avevano negli occhi e nel cuore il sogno di un futuro per i loro figli che oggi non vedo».

Protagonista assoluta del film è Torino, con i suoi tramonti visti dalla pista del Lingotto. «La pista di prova sul tetto di una delle fabbriche più grandi del mondo», ricorda Calopresti. E poi con le manifestazioni di piazza oceaniche raccontate dai filmati dell'Istituto Luce e la riconversione delle aree industriali dismesse. Il film, che non ha ancora un programma ben definito di distribuzione nelle sale, è anche un atto di coraggio e volontà da parte del regista e degli stessi attori, che hanno lavorato tutti a bassissimo budget.

Una fiaba metropolitana ben confezionata alla quale hanno anche voluto collaborare due nomi illustri. Don Ciotti, che presta la sua voce a un prete. E Lorenzo Ventavoli, storico esercente cinematografico ed ex-partigiano torinese, protagonista di tante battaglie anche culturali, qui nel ruolo di un ex dirigente Fiat più attento al golf che alla vita degli operai, ma che alla fine darà loro una mano.

Martedì 25 Novembre 2014, 20:43:00
 Ultimo aggiornamento: 20:44

ACCEDI



FAI SCOPRIRE

E CONSIGLIATE

EDIZIONE DIGITALE (<http://shop.ilmessaggero.it/?idCampagna=39&id>)

Tutte #



Film Festival di Torino, moltissime luci poche ombre. Ecco cosa vedremo in sala

[Commento](#)

Torino, 30 novembre 2014 - **Si sono appena spente le luci su questo 32° Film Festival sotto la Mole**, iniziato il 21 novembre con il gala conviviale in Auditorium Gianni Agnelli che ha marcato il passaggio di testimone da Paolo Virzi a Emanuela Martini, critico di razza.

TRA OTTOCENTO E REALTA' - Con un'apertura di Festival segnata dallo **charme favolistico di un grande romanzo dell'Ottocento** adattato per il cinema, Gemma Boveri di Anne Fontaine tratto dalla Madame Bovary di Flaubert, e una cerimonia di chiusura che ha consacrato miglior film Mange Tes Morts di Jean Charles Hue, ambientato in una comunità Rom, Torino abbraccia in un sol colpo lungo nove giorni tutte le classi sociali di ogni epoca, confermando l'attitudine naturale del cinema ad occuparsi delle umane sorti, dando visibilità a chi non ne ha, donando una vetrina ad autori nuovi, confermando quelli in ascesa, scoprendo i talenti di domani.

QUASI ESAURITO - Tante proiezioni sono andate sold out, come Mirafiori Lunapark di Stefano Di Polito sul sogno di tre operai Fiat di aprire le giostre al posto dello stabilimento dismesso, oppure QUI, di Daniele Gaglianone, sulla lotta a oltranza dei No Tav in Val di Susa. Poi c'è stata la riscoperta dei capolavori. Uno spettatore ha mormorato a proposito di Duel di Steven Spielberg (1971) "Ha ancora tanto da insegnarci questo cinema". **E' in questa frase che si trova l'humus di un festival come Torino**, la sua identità forte, poggiata sul classico e aperta al nuovo. Ecco le pellicole 'torinesi' che vedremo in sala nel primo trimestre del 2015.

MANGE TES MORTS, di Jean Charles Hue (Francia 2014). Vincitore del concorso, questo Noir rom atipico, in cui due fratelli maggiori, di cui uno uscito di prigionia, si misurano in una battaglia di forza e mostrano la vita che va avanti in un campo nomade fra battesimo del più piccolo e partite a calcio. Fino a quando non è ora di partire, e il film si trasforma. **Da racconto dell'emarginazione a road movie, per andare a rubare una grossa partita di rame**. Sarà l'occasione di conoscere davvero i propri consanguinei. Girato con energica partecipazione e senso di cronaca. Pollice alto.

NCAPACE, di Eleonora Danco. Menzione speciale per il 'fenomeno' della rassegna, cresciuto col passaparola, che segna il passaggio dal teatro al cinema della regista. Una novella sul filo delle emozioni, corporee e sentimentali, che ruota intorno ad Anima, donna sola in transito fra Terracina e Roma. La si vede in pigiama, sul materasso, rivolgere domande ai passanti su scuola, sesso, religione e morte e attendere risposte fra lo sbigottito e l'irritato. Film che va al nocciolo di domande esistenziali, originale per soggetto e scrittura. Scritta, smontata e riscritta tante volte.

SENZA LUCIO, di Mario Sesti. Siamo a Bologna, come si vive senza lui? Sesti lo chiede a Marco Alemanno, la persona più vicina a Lucio Dalla, che tutta l'Italia ha conosciuto di colpo una mattina di marzo 2012. **Molti incontri affollano quest'opera**: ci sono i critici musicali, gli artisti Luigi Ontani e Mimmo Paladino, i musicisti Marta sui Tubi e l'immenso Charles Aznavour fino a gente di cinema come Isabella Rossellini e John Turturro. Ma anche tanta gente comune, a delinearne una mappa sentimentale toccante, di continua scoperta. Ritratto a più voci, che si accostano come un mosaico per

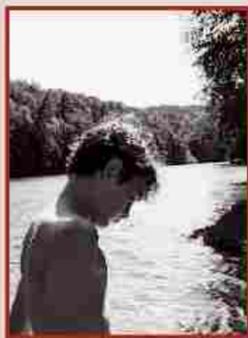
32 TFF TORINO FILM FESTIVAL



Abacuc, il più fotografato

Qual è il manifesto più fotografato dopo l'immagine simbolo del 32° Tff? È la locandina con il «ciccione» Abacuc

Da non perdere



The better angels
Un'immagine del film di A. J. Edwards proposto alle 18 al Reposi Due

Reposi Due La gioventù di Abramo Lincoln

Collaboratore del maestro del cinema americano Terrence Malick, A.J. Edwards ha debuttato alla regia con «The better angels», film girato in bianco e nero in cartellone alle 18 nella sala Due del Reposi. La storia ricostruisce l'infanzia di Abramo Lincoln, il futuro presidente degli Stati Uniti cresciuto nelle campagne dell'Indiana. Raggiungibile il cast comprendente Jason Clarke, Diane Kruger, Brit Marling e Wes Bentley.



For the same inexplicable reason
Il film di Gabor Reisz (in foto) su un giovane lasciato dalla fidanzata

Reposi Tre Deluso dall'amore fugge a Lisbona

Comincia a Budapest e si trasferisce a Lisbona la storia di Aaron, il protagonista del film in concorso «For the same inexplicable reason» di Gabor Reisz, che passa alle 17 al Reposi 3 (replica domani alle 9,30 nella stessa sala e sabato alle 20 al Massimo 3). Il ragazzo dall'aria romantica viene lasciato dalla fidanzata e sul suo travaglio sentimentale incombe la figura di una madre apprensiva. Dopo la via dei bar di Budapest, la fuga in Portogallo.



The drop
Una scena del film d'azione tratto dal romanzo di Dennis Lehane e proposto alle 22,30 al Reposi Tre

Reposi Tre La vita pericolosa di Bob il barista

Ha un cast di stelle (Tom Hardy, Noomi Rapace, James Gandolfini) il film «The drop» di Michael R. Roskam presentato alle 22,30 al Reposi Tre. Tratto da un romanzo di Dennis Lehane («Mystic river»), il film s'incanta sulle vicissitudini di Bob, un barista che lavora ai limiti della legalità e proprio per questo si viene a trovare ad un certo punto al centro dell'attenzione della mafia cecena.

A CURA DI DANIELE CAVALLA

La politica riempie le sale Ma non è quella italiana

I film-documentari nella sezione «Democratica» conquistano il pubblico

GIUSEPPE SALVAGGIULO

«È in corso una riunione democratica?», chiede il direttore della scuola in cui è girato il documentario «Approaching the elephant». «Bella domanda», risponde la bambina saggiamente perplessa dal caotico dibattito. Nel tempo della fuga da talk show partiti e urne, non è vero che la politica è poca: al Torino Film Festival c'è n'è molta, ma soprattutto altra. Sbagliato farsi depistare dal modesto interesse per le propaggini cinematografiche del berlusconismo, né storia né cronaca. Qui si guarda altrove, non c'è retorica dei leader né passerella sussiegosa.

Ma di politica ce n'è tanta al punto che quest'anno, accanto ai film disseminati nelle sezioni principali e all'ormai istituzionale concorso per documentari, si esplorano nuovi e insoliti varchi. «Approaching the elephant», diario di un anno in una scuola libertaria americana che martedì in orario da agnolotto ha riempito la sala 2 del Massimo dove sarà riproposto sabato, è uno dei cinque film isolati nello spazio tematico Democrazia.

Scuola, valle e piazza

Ci sono le arringhe di dieci intellettuali tedeschi contro l'Europa dell'austerità (Democracy under attack, sabato Massimo 2), il conflitto di civiltà islam-liberalismo (Iranien, oggi e sabato), i No Tav valusini (Qui, oggi Reposi 1) e gli avversari russi di Putin (Srok, sabato. Partecipazione numerosa sia alle proiezioni che ai successivi dibattiti, film tedesco incluso: 102 minuti con inquadratura fissa sul palchetto dove si alternano i pensosi oratori di un convegno, roba da far sembrare action movies le lezioni universitarie notturne del Consorzio Nettuno.

«Il processo è più importante del risultato», ha spiegato ieri Alexander Rastorguev, uno dei tre registi di «Srok», documentario collettivo sull'opposizione russa nato da mille ore di girato messe su youtube e viste da milioni di utenti. Considerazione da approfondire per trovare un senso a questa storia, oltre il linguaggio filmico. Nei documentari della nuova sezione, infatti, non si trova nulla di squisitamente partitico ed elettorale, il che sorprende solo se ci si ferma alla definizione più pigramente occidentale di democrazia come decisione a maggioranza. I film rimandano piuttosto a quella dell'intellettuale indiano Amartya Sen: «democrazia come spazio libero di discussione pubblica».

Possano esserlo una classe, una valle, una piazza, persino una casa. In realtà, nella scuola di «Approaching the elephant» i bambini votano eccome e anche gli oppositori di Putin si candidano alle elezioni, ma il focus in entrambi i casi è sul binomio libertà-dialogo-decisio-



REPORTERS

Gli ex operai di Mirafiori

Le comparse e i pensionati protagonisti del film prodotto da Mimmo Calopresti, «Mirafiori Lunapark», arrivano al Reposi su un bus storico a due piani



Meheran Tamadon
regista di Iranien



Romuald Karmakar
regista di Democracy under attack



Aleksandr Rastorguev
regista di «Srok»

ne. Le assemblee alunni-docenti sono complicate istruttive e appassionanti, come il tentativo del regista ateo di «Iranien» di superare l'incomunicabilità con i mullah. Né il dramma della Valsusa è riducibile a misera questione di contabilità elettorale.

Com'è liberal Virzi

A ben vedere è la stessa democrazia come processo (come si decide), anziché come prodotto (chi, che cosa) se non marketing, protagonista anche di «Poder e impotencia» sul golpe parlamentare del 2012 in Paraguay. È uno dei diciotto film della sezione Tffdoc, nella cui parte internazionale troviamo anche la guerra siriana, i ne-fasti della televisione americana, le tensioni razziali in Brasile, i drammi armeni, l'imperioso sviluppo cinese, l'emigrazione romena.

In quella italiana «Habitat» dipinge un crudo affresco aquilano post terremoto, mentre «Una nobile rivoluzione» su Marcella di Folco, transessuale e leader dei diritti civili, fa da ponte con la sezione - squisitamente liberal - Diritti e rovesci, curata dal «direttore ospite» Paolo Virzi. Divorzio, lavoro, prostituzione e manicomi. Politica tanta e in gran parte di tempi passati. Anche per questo, in fondo, altra.

Istantanee

MARCO GIACOSA

L'ingrato mestiere del lanciatore di sottotitoli

«Contano soltanto i numeri»
«E lì ti sbagli: contano le persone»
(dal film Mirafiori lunapark)

Al Reposi sala 2 c'è un problema: il film sta per incominciare e qualcosa nei sottotitoli non funziona. I film sono tutti in lingua originale, nessun doppiaggio: se la lingua è inglese, il sottotitolo è in italiano; e qualcuno i sottotitoli deve pur gestirli. «La prima riga è in corsivo, è come fosse un font», sta chiedendo consulenza telefonica l'uomo che comanda due computer, in sala, al posto a un estremo dell'ultima fila. «Cartella desktop, sono su control...font blank 1 e font blank 2...».

Se un film non è né in inglese né in italiano, i sottotitoli

sono sia in inglese che in italiano. Il film che inizia tra poco è italiano, non sarebbe un grosso problema, tuttavia il corsivo della riga in alto, sul pannello, è fastidiosa, è imperfezione. «Permesso...», alcuni si affacciano alla fila, chiedono di poter prender posto, ma l'uomo li invita a fare il giro, a entrare nella fila al capo opposto, giacché ci sono i cavi dei computer e «si rischia che i sottotitoli non partano». Gli chiedo come si chiama il suo mestiere: «Tecnico del...?». «Magari fosse un mestiere...il lanciatore di sottotitoli», appella se stesso con garbata ironia. Dopodiché si muove sulle tastiere, e quando parte il film partono anche i sottotitoli, e come per magia - sarà che il film è una fiaba - il corsivo è sparito, tutto è perfetto.

Cultura accessibile

Film per tutti al Tff. Anche per chi ha disabilità sensoriale e con deficit uditivi e visivi. Torino+Cultura Accessibile hanno organizzato tre proiezioni con il servizio Sub-ti e Sub-ti access, in collaborazione con la fondazione Carlo Molo. Oggi (11.30 al Massimo 2) tocca a "Mirafiori Luna Park", sabato "I tre giorni del Condor" di Sydney Pollack.



Torino Film Lab

Quasi 250 mila gli euro assegnati dal Torino FilmLab. Hanno vinto "Popeye" di Kirsten Tan (60mila euro), "Hunting Season" di Natalia Garagiola (50mila), stessa cifra per "The Wound" di John Trengove. La giuria internazionale presieduta da Alberto Barbera (nella foto), ha assegnato contributi o riconoscimenti ad altre sette pellicole.

XI



DA MIRAFIORI
Gli abitanti del quartiere che sono stati comparse di "Mirafiori Luna Park"

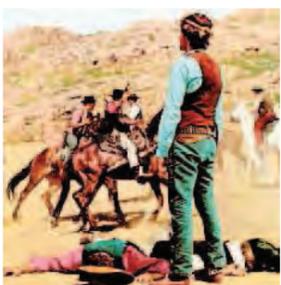
I FILM



CHI È HARRY KELLERMAN...
Alle 9 al Massimo 3 il film di Ulu Grosbard con Dustin Hoffman e Barbara Harris



L'ENLÈVEMENT...
Alle 10 al Reposi 2 Michel Houellebecq nei panni di se stesso diretto da Nicloux



SE SEI VIVO SPARA
Grande western all'italiana di Giulio Questi, amato da Joe Dante, alle 22.30 al Massimo 2

LA STORIA SALVATORE TROPEA

Ecco una storia di tanti anni fa, di un'Italia e di una Torino che non c'è più, di una classe dirigente che non c'è più, di un'imprenditoria che andava all'estero ma non era delocalizzazione, un caso forse unico di realpolitik che l'intramontabile magia del cinema ci ripropone come messaggio di ciò che si può fare anche quando le condizioni non sembrano le più favorevoli. Una storia a suo modo pionieristica che, sotto forma documentaristica, ripropone una vicenda industriale ma anche di costume, che parte da Torino e va fino alle rive del Volga, nell'Oblast' di Samara, un migliaio di chilometri a sud est di Mosca, nella città che nacque come Stavropol per poi diventare Togliattigrad o Togliatti come oggi la chiamano i russi, trascurando il Grad che vuol dire città. Insomma per alcuni aspetti un "com'eravamo", quando a Mirafiori lavoravano oltre cinquantamila persone, in Italia si cantavano le canzoni di Celentano e alla fine del comunismo mancava un quarto di secolo.

A Roma e Torino c'era già il centro sinistra che però si fermava ai socialisti di Nenni e De Martino. Mancava un decennio al tentativo di compromesso storico tra la Dc di Moro e il Pci di Berlinguer e ne erano passati otto dai carri armati sovietici sul Ponte delle catene di Budapest e tirava ancora aria di Guerra fredda mentre permaneva un abisso tra capitalismo occidentale e comunismo sovietico. L'Urss era un altro mondo in cui, nonostante la fine dello stalinismo, era difficile immaginare una data per la caduta del Muro di Berlino. Fu ancora per questo che l'accordo tra la Fiat di Vittorio Valletta e l'Urss di Kossighin per la costruzione della fabbrica di automobili di Togliattigrad, la Vaz, suscitò gran-

Ricordo di Togliatti (grad) Quando la Fiat di Valletta "conquistò" la Russia



de scalpore e interesse, cancellando certezze ideologiche e deludendo quanti ancora, nelle file del Pci italiano e specie torinese, continuavano a essere convinti che mai e poi mai i compagni di Mosca si sarebbero potuti rivolgere alla Fiat che non aveva ancora smontato le officine Stella Rossa e dove l'ultimo sciopero di qualche giorno prima non era stato proprio un successo per la Cgil.

E invece accadde. Il 4 maggio 1966 Valletta e il ministro sovietico dell'Industria automobilistica Alexander Tarasov sottoscrissero un protocollo d'intesa che prevedeva la costruzione da parte della Fiat e la consegna, chiavi in mano, di uno stabilimento della potenzialità di duemila vetture al giorno. «Il più grande affare del secolo» lo definirono l'ex ambasciatore degli

Stati Uniti a Mosca, Averell Harriman, e i più importanti giornali americani. E questo contribuì a rendere ancor più amaro il boccone per quanti lavoravano a To-

Il documentario di Schiavi e Palombini racconta un'avventura ormai lontanissima

rino negli stabilimenti Fiat rischiando ogni giorno di essere discriminati per il solo fatto di avere in tasca una tessera del Pci. Né l'idea di chiamare Togliatti la città dell'auto dell'Urss valse ad addolcire la pillola, dal momento che nessuno aveva spiegato bene, come direbbe Ceronetti, che «il gradino Lenin non serviva ad

ascendere ma a inciampare e precipitare».

Rivista a distanza di anni quella storia ha un'aria di famiglia per gli italiani e non soltanto per la Fiat. C'era dietro la mano di un altro torinese, Piero Savoretti, che da tempo aveva convinto Valletta che in Urss l'industria dell'auto sarebbe cresciuta. E poiché si diceva che «a Mosca comandano il numero uno del Cremlino e Savoretti» lui, che a Mosca era di casa da anni, era riuscito a far prevalere la Fiat sui francesi della Renault e sui tedeschi della Volkswagen. Gianni Agnelli dirà: «Senza Savoretti quell'accordo sarebbe stato impossibile». E invece lo fu e la 124 diventata Ziguli, come i monti che fanno da sfondo alla Vaz, entrò nella storia che al Torino Film Festival viene riproposta domani alle 17.15 al

Reposi 2 nel bellissimo film documentario "Togliatti (grad)" di Federico Schiavi e Gian Piero Palombini prodotto da Nacne Sas in collaborazione con Rai Cinema: poco più di sessanta minuti suggestivi di luoghi e persone che, senza indulgere nella nostalgia, raccontano con la mano leggera dei fatti e delle immagini un tempo irripetibile. Dall'esordio che mostra Gianni Agnelli in una Tribuna sindacale d'epoca mentre replica a una domanda su presunte bustarelle fatte pervenire al Pci dalla Fiat con un laconico: «Per fare la sua domanda lei ha impiegato due minuti. Per la mia risposta mi basta un secondo: non è vero».

Seguono le immagini di un mondo che ruota attorno alla Vaz, casermoni grigi e ciminiere tra i quali si colloca l'inizio della grande avventura con l'arrivo da Torino di quelli che Vladimir Isokov caposquadra officine Vaz definisce "marziani, cosmonauti". Tali dovevano sembrare ai lavoratori di Togliatti (grad) operai e tecnici giunti dall'Italia per motorizzare un paese immenso che ha soldi ma non tecnologia. «Un programma terrificante in un posto dove c'era una steppa, senza traccia di tessuto industriale», dice Carlo Mangiarino, ingegnere caponella costruzione di quella fabbrica. E poi i funerali di Togliatti, con Longo e lo stato maggiore del Pci, per il ritorno in patria della salma. E ancora, la familiarizzazione, complessa ma non impossibile, se è vero che molti operai torinesi li hanno trovati moglie (nel 1972 si contavano ben trenta matrimoni tra italiani e russi). Celentano canta "Chi non lavora non fa l'amore..." e gli operai non volevano certo privarsi di questo "diritto" che accompagna quello di avere un'occupazione. E magari anche scioperare, come si tentò di fare una volta. Insomma, tantissime testimonianze in un film che per molti è come sfogliare un album di famiglia. Ora che sono cambiate Torino e la Russia.



L'INIZIATIVA

I detenuti fanno teatro per discutere di legge

VERA SCHIAVAZZI A PAGINA IX



GLI SPETTACOLI

Nada, sola sul palco "Così torno al teatro"

GUIDO ANDRUETTO A PAGINA XIII



LO SPORT

Ventura, appello ai tifosi "Il Toro ha bisogno di voi"

FABRIZIO TURCO A PAGINA XVI

Via libera al parking in piazza Gran Madre Ok della Sovrintendenza

- > Resta la contrarietà dei residenti: "Opera da non fare"
- > Via Roma senza auto: divisi pedoni e commercianti

IL PARCHEGGIO di piazza Gran Madre si farà. Il sindaco Fassino a gennaio 2013 aveva dato ragione al comitato residenti, sospendendo il progetto. Ora il Comune per bocca dell'assessore alla Viabilità Lubatti vuole andare avanti perché la Sovrintendenza ha detto «sì» al trasloco delle rampe di entrata e uscita del parking da via Lanfranchi e via Villa della Regina sulla piazza, dietro la chiesa. L'area diventerà pedonale, in continuità con via Monferrato, esarà qualificata. Rimane il no del comitato Borgo Dora: «Che le rampe siano sulla via o sulla piazza non cambia la sostanza e il rischio allagamento del parcheggio», dice Pisotti. Il progetto Gran Madre divide, così come il test pedonale in via Roma.

DI BLASIE LONGHINI A PAGINA II



Piazza della Gran Madre

IL RETROSCENA

La "casa dei robot" nelle arcate ex Moi

GABRIELE GUCCIONE

SOTTO le arcate degli ex Mercati generali, se un tempo si scaricavano e caricavano cassette di pomodori e arance, un domani sorgeranno le officine che costruiranno i pezzi di ricambio per il corpo umano. Niente caviglie, e nemmeno microscopi puntati su cellule infinitesimali: per quelli c'è già in programma il raddoppio della scuola di biotecnologie in via Nizza. Piuttosto nuovi laboratori di ricerca, dove ingegneri e medici lavoreranno gomito a gomito.

SEGUE A PAGINA III

L'AD IN COMMISSIONE TRASPORTI DEL SENATO: L'ITALIA SPENDERÀ 2,9 MILIARDI

Fs, retromarcia sui costi della Tav

IL COSTO della Torino-Lione non lievita. O meglio, potrà lievitare nel corso del tempo solo per effetto dell'inflazione, e comunque solo sulla base degli adeguamenti previsti dalle leggi francesi. Tocca all'ad di Ferrovie, Michele Elia, imboccare quella che ironicamente uno dei senatori presenti ha definito «la nuova linea ferroviaria Torino-Canossa». Il numero due di Ferrovie ha infatti dovuto innestare la marcia indietro rispetto alle cifre presentate in precedenza.

PAOLO GRISERI A PAGINA V



IL PROCESSO

No Tav e terrorismo La parola alla difesa "Ipotesi iperbolica"

OTTAVIA GIUSTETTI A PAGINA V

LA SCOPERTA

Dentro la Consolata c'è un'altra chiesa Il rettore cerca mecenati

A PAGINA VII

L'EVENTO



Gli abitanti di Mirafiori in trasferta al Reposi

Tff, una festa di quartiere per "Mirafiori Luna Park"

JACOPO RICCA

LA SOCIETÀ italiana si guarda allo specchio nelle pellicole del Tff. Ieri al festival è stato il giorno di due film che cercano di raccontare il paese. Ci hanno provato, con una commedia, Stefano Di Polito e la sua banda di folli pensionati in "Mirafiori Luna Park". E lo fa anche Costanza Quatriglio con il documentario "Triangle" e il parallelo tra le donne morte sul lavoro a Barletta nel 2011 e le 146 vittime del più grande disastro newyorkese del 1911. «Mi interessava fare un film sul lavoro e sul genere umano e le donne ne fanno parte. Ho capito che potevo raccontare l'attualità anche con i materiali d'epoca», ha spiegato la regista.

SEGUE A PAGINA X

LA POLEMICA

Lite in Regione sulle spese per rottamare i dirigenti

MARIACHIARA GIACOSA

«SEI milioni di euro per mandare in pensione i dirigenti sono una vergogna». Il Movimento 5 stelle va all'attacco dell'accordo tra Regione e sindacati per la rottamazione dei dirigenti, che consente di andare in pensione in anticipo, godendo di uno «scivolo» di 24 mensilità, pari, sostengono i grillini, a 200 mila euro. «Sappiamo che hanno aderito 30 dirigenti e la Regione dovrà sborsare quasi 6 milioni di euro — attaccano Francesca Frediani e il capogruppo Giorgio Bertola — siamo concettati dai sindacati che a parole si schierano con i giovani precari e nei fatti lavorano per consentire ulteriori privilegi ai dirigenti». Dall'assessorato al Personale fanno sapere che l'accordo risale agli anni della giunta Cota (e la gestione Chiamparino prima di confermarla ha chiesto un parere alla Corte dei Conti) e i 24 mesi di scivolo sono previsti dal contratto nazionale. Non solo, l'operazione, «che vale 4,8 milioni e non 6» precisano dagli uffici, consente in ogni caso di risparmiare rispetto alla cifra che l'ente avrebbe speso per mantenere in servizio i 30 pensionandi. I dirigenti della Regione sono 131, per un costo medio di 120 mila euro all'anno: «Con la rottamazione risparmiamo un milione sul fondo dirigenti, riduciamo il rapporto tra il bilancio complessivo e le spese per i dipendenti e liberiamo 2,3 milioni per aumentare le ore dei 180 assunti con un part time a 18 ore stabilizzare gli ultimi 8 precari».

«Un obiettivo prioritario» secondo Domenico Amato, il coordinatore delle rsu della Cgil, che però va raggiunto in fretta. Il prossimo anno la Regione dichiarerà, in base alla legge pre-Fornaro, fino al 10 per cento di esuberanti, ma non potrà né assumere, né incrementare l'orario dei dipendenti.

AVVOCATI IN SCENA PER PASSIONE NELLA "COMMEDIA DELLA GIUSTIZIA"

Compagnia azzecagarbugli

SIGNORE e signori, si indossino le toghe e si levi il sipario: va in scena la "Commedia della giustizia". La locandina apparsa nelle bacheche del palazzo di giustizia ha suscitato non poca curiosità attorno allo spettacolo che il 15 dicembre si terrà nella sala della Fondazione "Fulvio Croce", in via Santa Maria 1. Un'idea coltivata a lungo e finalmente portata in scena da un gruppo di avvocati torinesi con la passione per il teatro, che si sono riuniti

FEDERICA CRAVERO

nella Compagnia Azzecagarbugli.

La proposta è partita da Gian Paolo Zancan, che ha portato in dote ai colleghi alcune pièce umoristiche scritte da Georges Courteline sul mondo forense. Il primo a essere contattato è stato Antonio Foti, storico penalista torinese che è salito per la prima volta su un palcoscenico a 8 anni e da allora non ha mai reciso il legame con la prosa, come atto-

ree come regista. È stato Foti ad allestire la messa in scena di queste letture — nessuna scenografia, solo un leggio e le musiche di Alfredo Merlo — e a contattare gli altri interpreti. Primo fra tutti Stefano Faraoni, che calca le scene da quando, ancora liceale, era stato diretto proprio da Foti in un "Alceste" al teatro Carignano. Con lui il collega di studio Andrea Calogero e poi Annarosa Bertolino, Roberto Codebò, Simone Machieraldo e Alessandro Sena.

A PIANEZZA

RAGNO BASIC CHIC

ACQUISTA 3 CAPI, ANCHE DI TAGLIA COLORE E MODELLO DIFFERENTI POTRAI USUFRUIRE DELLA

PROMOZIONE DEL -33%

Collezione Autunno-Inverno

*PROMOZIONE VALIDA SUI CAPI ABBIGLIAMENTO DONNA E UOMO

VIA GRAMSCI, 18 - TEL. 011 966.32.61
www.rosellamode.com

TFF
TORINO FILM FESTIVAL

Una festa di quartiere per la prima al Reposi di "Mirafiori Luna Park"

Gli abitanti che sono stati comparse nella commedia trasportati con un tram storico assieme alla banda

<DALLA PRIMA DI CRONACA

JACOPO RICCA

QUATRIGLIO è stata protagonista dell'ultimo appuntamento curato da Paolo Virzi, che oggi saluterà definitivamente il Torino Film Festival. La sezione curata dal regista livornese ha riscosso — forse anche grazie alla sua vulcanica presenza — un grande successo di pubblico e ha centrato l'obiettivo di dare voce «a un racconto dell'Italia», ma ora si apre il toto nomi sul nuovo guest director. Mentre tra un proiezione e l'altra la

giuria si fotografa davanti alla ressa nei cinema (il presidente Ozpetek ieri immortalava una bellissima Carolina Crescentini in tenuta da giurata, pass al collo e occhiali da intellettuale), in una delle tante code in attesa al cinema Massimo gli appassionati si dedicavano alle ipotesi sul sostituto di Virzi: «Non è detto che il "guest director" del prossimo anno debba essere per forza un regista — argomentavano due universitari in coda — Penso a qualche giovane attore. Abbiamo avuto critici e registi direttori, perché non un attore?». Un altro regista è comunque in arrivo

oggi, l'affezionato Dario Argento, che domani presenta il suo capolavoro "Profondo rosso" in versione rimaneggiata.

Tra i nomi circolati c'è anche quello di Mimmo Calopresti, produttore e attore nella commedia di Stefano Di Polito, "Mirafiori Luna Park", proiettato ieri sera. La classe operaia è andata al Reposi: un pullman degli anni Sessanta, restaurato dall'associazione torinese tram storici, ha raccolto alle porte degli stabilimenti Fiat gli abitanti di Mirafiori, comparse nel film, e portati fino in centro dove era in programma la prima.



DA SEGUIRE

ARGENTO IN CITTÀ
Da oggi il maestro dell'horror torna nei luoghi d'elezione di tanti suoi film "torinesi". Domani alle 22.30 al cinema Massimo il classico "Profondo rosso"

OMAGGIO A RONCONI
Oggi alle 17.30 al Massimo 2 il grande vecchio della scena italiana presenta il documentario di Jacopo Quadri dedicato alla sua scuola teatrale

NEW HOLLYWOOD
Al laboratorio Quazza del Dams, alle 10, si parla della retrospettiva di Emanuela Martini dedicata al cinema Usa negli anni 60 e 70

IL PERSONAGGIO
MARIO SERENELLINI

“ALLEGRO non troppo” è l'unico cartoon italiano che abbia dilagato in America, in epoca ancora di monopolio Disney e nonostante l'anomalo omaggio a uno dei suoi titoli esemplari, "Fantasia". Ma come sempre, dietro i nostri successi internazionali c'è un "mystery" italiano. A rivelarlo è lo stesso autore, Bruno Bozzetto, che oggi alla 19.45 al Massimo 2 riceverà il premio Maria Adriana Prolo alla carriera 2014, con "laudatio" di Alfio Bastiancich, prima della proiezione (a ingresso gratuito), con contorno di storici corti, da "Una vita in scatola" a "Mister Tao" (Orso d'oro '90): «Appena terminato, avevo proposto il film alla Cineriz, che già mi aveva distribuito "West & Soda" e "Vip, mio fratello superuomo". Risposta: non faremmo un soldo, non è per bambini e non è porno (allora

Bozzetto, la sfida americana di un disegnatore da premio

IL RICONOSCIMENTO

Oggi al Massimo l'omaggio alla carriera intitolato alla signorina Prolo

giravano provocazioni a matita, tipo "Fritz il gatto"). Perciò abbiamo osato il battesimo nel mercato più ostico, gli Usa, dov'è stato distribuito nel 1976, con successo immediato, mantenendosi per mesi tra i primi 50 titoli in classifica. Finché un giorno ricevo una telefonata dall'America: Mr. Bozzetto, ma perché si ostina a non fare uscire il suo film in Italia?». È così che, nell'autunno del



IL MAESTRO
Bruno Bozzetto è nato nel 1938 a Milano

LA PROIEZIONE

“Allegro non troppo” in edizione integrale restaurata a ingresso gratuito

1977, dopo il lungo e felice rodaggio Usa, il film può finalmente debuttare nel Paese d'origine: «Anche qui ha riempito le sale — ricorda Bozzetto — portando allo scoperto un pubblico inatteso, che la Cineriz, la maggiore casa di distribuzione dell'epoca, non aveva calcolato, quello dei ventenni: gli esercenti erano allibiti davanti a schiere di giovani che parevano tutti uguali, fatti con lo

stampino, jeans, giubbotto, capelli lunghi: il pubblico che avrebbe salvato il cinema, allora in declino in sala a vantaggio della tv domestica». Quasi 40 anni (e due generazioni) dopo, i ventenni del Tff potranno gustarsi, in edizione integrale restaurata in HD, l'eccezionale combinazione di musica classica e disegno animato d'autore, spiritosa via italiana a "Fantasia", grazie a un pool di collaboratori-complici d'eccezione, tutti già proiettati verso cine-carriere personali, da Guido Manuli a Maurizio Nichetti, a Giuseppe Laganà: «Devo loro alcune delle idee più folgoranti, come la sequenza dal vero dell'orchestra di vecchiette. Come le avevamo reclutate? In casa nostra e nel vicinato: mia suocera, due amiche di mia suocera, portinaie, qualche ospizio. Tutte giulive all'idea di diventare star. Il top, erano i loro costumi, un trovarobato felliniano messo insieme dalla Morandini, che ho dovuto smorzare con il bianconero per il contrasto d'obbligo con i colori del cartoon».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FERMO IMMAGINE

GIAN LUCA FAVETTO

Verso Auschwitz per riscoprire mio fratello

MAGGIO 2014. Compi trent'anni e tuo fratello ti regala un viaggio ad Auschwitz, un viaggio alla fine dell'umanità. E insieme partite in treno. Solo che tuo fratello ha una videocamera e fa il regista di documentari: ti riprende e ti fa parlare. E tu sei uno che per anni sei fatto di eroina, hai rubato, sei stato in carcere, in comunità, bevi e rischi di diventare alcolizzato, non fai niente nella vita e quasi te ne vanti: «La scelta di non fare niente è faticosa: tu, per esempio, sai vivere senza darti nessuna aspettativa?». Sei uno che vivi male. E ti racconti. Parli di amori, di buchi emotivi, di crisi adolescenziale, di rapporto con le emozioni, di inadeguatezza e incapacità. Sono le cose di tutti. Tu sei Roberto, il protagonista, e discuti molto bene, sei abile e affascinante. Tuo fratello è Danilo, ed è lì che chiede, ti incalza con affetto e curiosità, è molto bravo a far parlare te e a raccontare il vostro rapporto, la vostra famiglia.

Quello che viene fuori è "Memorie. In viaggio verso Auschwitz" (oggi 19.30 e domani 14.45 al Reposi) di Danilo Monte, che sale in treno e parte con il fratello. È fatto di frammenti, dialoghi, pause, scompartimenti e corridoi, paesaggi che scorrono oltre il finestrino e vecchi spezzoni di video familiari tra feste, compleanni e comunioni. La destinazione di queste "Memorie" non è tanto Auschwitz. È il viaggio stesso. È quel nucleo nero della sofferenza che brucia dentro; sono i fallimenti personali; è il pozzo buio in cui ciascuno si infila. La destinazione è l'umanità concentrata in due fratelli che discutono fra loro. La destinazione è ricominciare a parlare. Quando arrivano ad Auschwitz vengono meno le parole — sono solo fiato. E Roberto pensa al suo malessere e un po' si vergogna. Certo che, se poi, uno va ad abbracciare tuo fratello e viene a prendere a schiaffi te, beh è il cinema, bellezza, è colpa di questo buon film.

Terre del Barolo
Associa circa quarantacinque viticoltori, possessori di un terzo delle Grandi Vigne di Langhe nel territorio dei Comuni di Barolo, Castiglione Falletto, Cherasco, Diano d'Alba, Grasseo Ceresole, La Morra, Monforte d'Alba, Novello, Serralunga d'Alba, Roallo e Verduno.

DAL LUNEDÌ AL SABATO CON ORARIO 8/12 - 14/18
E DOMENICA MATTINA DALLE ORE 9 ALLE 12

1 BOTTIGLIA IN OMAGGIO
A TUTTI I NOSTRI CLIENTI
NEL PERIODO NATALIZIO

Terre del Barolo
Soc. Coop. Agr.
11060 CASTIGLIONE FALLETTO - ITALIA - Via Alba - Barolo s. E. - Tel. 0171 562053 - Fax 0171 562749
e-mail: info@terredelbarolo.com - www.terredelbarolo.com

TFF

TORINO FILM FESTIVAL

TORINO FILM FESTIVAL La fabbrica e la grande industria raccontate da due pellicole in anteprima

La città operaia di Mirafiori Lunapark Oggi la proiezione di "TogliattiGrad"

→ Ormai ampiamente superato il giro di boa, il Torino Film Festival targato Emanuela Martini ha vissuto ieri un momento particolare in cui nostalgia e orgoglio camminavano a braccetto. L'occasione è stata l'anteprima di "Mirafiori Lunapark", debutto alla regia per il torinese Stefano Di Polito. A stupire gli spettatori, giunti al Reposi verso le 19.30 per assistere alla proiezione del film interpretato da Antonio Catania e Alessandro Haber, è stato un pulman. Si trattava del mitico CV61 della Viberti che, messo a disposizione dall'Associazione Torinese Tram Storici, ospitava sui suoi due piani color rosso e avorio, oltre al regista, il produttore Mimmo Calopresti, la banda musicale Mirafiori Sud e tutte le comparse del film residenti nel quartiere operaio per eccellenza: «La nostra è un'incursione proletaria e festosa - ha affermato Di Polito -. Abbiamo voluto omaggiare i veri protagonisti di Mirafiori Lunapark».



Il documentario TogliattiGrad si apre con una conferenza stampa dell'Avvocato Agnelli che spiega come la Fiat non abbia mai pagato il Poi

Un film che «racconta un incubo attraverso i toni della fiaba» e che, come ha sottolineato Mimmo Calopresti, «celebra i nostri padri operai, i loro valori e sacrifici». Una parentesi colorata, quindi, in grado di concludere degnamente una giornata meteorologicamente uggiosa. Sempre a proposito di Fiat, oggi tocca "Togliatti(Grad)", di Federico Schiavi e Gian Piero Palombini, in programma nella sezione Festa Mobile. «Fin dai tempi dell'Università ho pensato che la storia di Togliatti-grad era una parabola della grandezza italiana e della storia politica industriale del secolo scorso - spiega Schiavi - e appena ho potuto ho cercato di farne un film. Siamo stati, io e Paolobini, oltre due mesi in Russia e diverse settimane a Torino per raccoglie-

re materiali e interviste. Abbiamo fatto oltre 250 ore di interviste, nel film ce ne sono molte meno». Il documentario si apre con una conferenza stampa dell'Avvocato Agnelli che spiega come la Fiat non



Le comparse del film "Mirafiori Lunapark" davanti ai cancelli della Fiat

molto apprezzato in Russia. Seguono interviste ad ingegneri, interpreti russe e mogli di ingegneri emigrati in Russia, come Franco Bacchini,

supervisore degli impianti elettrici, e Nina Savoretti, moglie di Piero Savoretti. Prodotto da Nacne con Rai Cinema e Teche Rai, il film è stato pen-

sato in due versioni, una più lunga ed una più corta per la programmazione in tv e in sala. Da non perdere altri due appuntamenti oggi al Tff.

Il primo, previsto alle 10.30 presso l'Auditorium "Guido Quazza" di Palazzo Nuovo, è l'incontro sulla retrospettiva "New Hollywood" che negli ultimi due anni ha portato al Tff tutte le sfumature, dal nero al giallo al rosa, della produzione americana tra gli anni Sessanta e Ottanta del secolo scorso. Durante l'evento la direttrice Martini presenterà il catalogo edito da Il Castoro. Il secondo avrà luogo, invece, questa sera al cinema Massimo alle 19.45. È a quell'ora che sarà conferito al disegnatore Bruno Bozzetto il "Premio Prolo alla carriera". L'ingresso gratuito consentirà di ascoltare la lettura dello storico del cinema Bastiancich e di vedere la versione integrale restaurata di "Allegro non troppo" e i corti "Una vita in scatola", "Mister Tao", "Europa&Italia" e "Rhapsodeus".

Daniela Elisa Morelli

APPUNTAMENTI

Da Ronconi a Nick Cave: ecco il programma

A due giorni dalla fine, il 32TFF ha ancora gustose prime visioni da offrire. Ecco, in ordine sparso, chi debutta oggi, partendo da due pellicole iscritte al concorso principale, l'ungherese "For some inexplicable reason" (trad. "Per qualche ragione inesplicabile") e l'italiano "Fransuono", entrambi in

pellicola statunitense, l'atteso noir "The drop" con James Gandolfini e Naomi Rapace (Reposi3). Fanno parte della retrospettiva "Ritratti d'artista" due anteprime in cartellone al cinema Massimo: "20000 days on Earth", onirico omaggio al cantautore australiano Nick Cave, e "La scuola d'estate",

anni Settanta (Reposi2, ore 22) mentre il ciclo su Giulio Questi si arricchisce con "Se sei vivo spara", film del 1967 in valigia al Massimo2 alle 22.30. E se "Italiana.doc" offre il primo passaggio di "Luoghi comuni" (Reposi5, ore 11), "Iranian" (Massimo2, ore 14) e "Diaries 1971-1976" di Id Pissak



Anche di martedì

Alla faccia «di quelli che le code al festival ci sono solo il sabato e domenica». Ieri alle 14,30 davanti al Massimo la fila arrivava sino alla Mole



Troppi «pirati» in sala

Peccato che ormai tutti tengano anche al cinema il cellulare acceso e che questo sia vietatissimo durante le proiezioni dei film in concorso



«Poche feste per i film»

«Quest'anno c'è stata solo una festa in discoteca, quella per "Ogni maledetto Natale"» dicevano alcuni glamouristi. Una in più rispetto al passato

Budget limitato
Alessandro Haber, Antonio Catania e Giorgio Colangeli sono i tre amici che sognano di tornare in fabbrica



Mirafiori Lunapark Gli operai in pensione ritornano in fabbrica

TIZIANA PLATZER

Seduti su un muretto, Carlo cerca di raccontarsi in modo semplice e Fabio prova a comprendere qualcosa di cui non sa nemmeno l'esistenza: «La fabbrica era il nostro posto nel mondo. Era il nostro castello delle favole». Carlo è il nonno, pensionato che non se la passa granché bene e ama sopra ogni cosa il piccolo Fabio, il nipotino.

Parola di nonno

Sente di dovergli delle spiegazioni, il passaggio della sua storia, della sua vita. Dei suoi 40 anni in fabbrica, delle sue energie spese in linea, delle sue capacità di produrre. In questa scena e nell'immagine della dignità di lavoratore si potrebbe custodire il film «Mirafiori Lunapark» di Stefano Di Polito, girato nel quartiere di Mirafiori, con il sostegno di Film Commission e a basso budget e la produzione di Mimmo Calopresti, in «Festa Mobile».

Un film che nasce evidentemente da una storia ascoltata, quella del regista torinese fi-

glio di operai Fiat, che torna al racconto della madre, «dice di avermi portato in grembo in fabbrica fino all'ultimo mese di gravidanza». E la storia è questo, semplicemente un racconto, sul confine leggero della favola, che avvicina gli anziani ai bambini. Il solco è nel passaggio alla generazione intermedia, quella dei figli, dei trentenni laureati disoccupati, o senza voglia di impegnarsi, o senza

ORGOGGIO DI BARRIERA

L'opera di Di Polito è una favola malinconica sulla dignità del lavoro

idea della fatica in un luogo dove «noi producevamo 100 pezzi all'ora». Lo ricorda seduto a una tavola con la famiglia Franco, il personaggio di Alessandro Haber. Lui, Carlo, interpretato da Giorgio Colangeli, e Delfino, il ruolo di Antonio Catania, sono tre grandi amici.

Amici e compagni

Tre operai dello stesso reparto di una fabbrica dell'indotto Fiat, ora abbandonata a Mirafiori, poco distante dal campo di golf. E

anche dalla parrocchia, dal centro per gli anziani e dal parco giochi. Area industriale in attesa di essere abbattuta. Come lo sono stati gli orti abusivi di Carlo, Delfino e Franco.

Anziani e nipoti

C'è il sentimento della periferia, da cui gli anziani non vogliono, come i figli, fuggire. Vogliono combattere la solitudine, invece, e per questo i tre protagonisti, davanti al cancello della fabbrica di Anniverdi - il proprietario è un cameo di Lorenzo Ventavoli, come se n'è regalato uno Calopresti, commissario di zona -, decidono di occuparla. Come fosse un centro sociale. E la memoria ritorna viva con le immagini di repertorio, di Mirafiori a pieno regime, di scocche che sembrano volare dentro l'immensità dello stabilimento. Un vero Lunapark.

Vogliono salvarla dalle ruspe, e salvare se stessi dal tempo che passa, nel tentativo di offrire coraggio ai figli disillusi. Ma non è una favola vera, e la realtà ci si avvicina solo per qualche passo. Che porta davanti ai cancelli deserti.

Oggi Reposi 2, 19,45
domani Massimo 2, 11,30

Il regista
Davide Gaglianone, regista di «Qui», ieri alla prima del film che racconta dieci storie di attivisti No Tav



Da No Tav a No Renzi “Ma non voglio convincere nessuno”

MAURIZIO TROPEANO

Il film si chiude inquadrando lo striscione appeso sul balcone della famiglia Perino di san Giuliano di Susa. «Qui siamo condannati a morte dal Tav». La loro casa che adesso sorge tra la statale e la vecchia linea ferroviaria è classificata come un «ricettore», cioè ad alto rischio per la salute di chi avrà un cantiere praticamente sulla porta di casa. E Qui è il titolo scelto da Daniele Gaglianone per raccontare, attraverso la storia di dieci militanti del movimento, il punto di vista di chi da 25 anni si oppone alla realizzazione della nuova linea ferroviaria. Il regista lo presenta così: «Ho fatto un film schierato e non voglio convincere nessuno».

Di parte

Gaglianone dietro la macchina da presa si comporta come un partigiano, nel senso di chi costruisce una storia lunga 120 minuti con l'intenzione di essere di parte convinto però di non «essere fazioso». E dunque sceglie di far parlare i pro-

tagonisti senza mai nominarli e senza indicare la professione o eventuali cariche istituzionali ricoperte. I loro racconti incarnano le diverse anime del movimento e come l'opposizione abbia amplificato l'unità e di fatto cancellato le diversità. Per perché è stato in Valle si tratta di volti noti perché da sempre in prima fila. Gli altri lo potranno scoprire leggendo la scheda che accompagna la presentazione del-

IL REGISTA

Gaglianone: le astensioni hanno le stesse ragioni della lotta in Valsusa

l'opera. È una scelta voluta perché, come spiega il regista «non voglio che gli spettatori, dopo averlo visto, decidano di schierarsi, mi piacerebbe semplicemente che dicessero “potrei essere al posto di quelle persone».

Gaglianone ha girato le immagini nel 2012 ma, come ha spiegato alla fine della proiezione (sala piena e gente in coda che non è riuscita ad entrare), le ha montate recentemente «perché ero stato bloccato dal confronto con una situazione di

attualità difficile e non volevo fare un reportage». E così i fatti violenti che dal 27 giugno del 2011 si sono susseguiti a Chiomonte, dunque, si intravedono solo le immagini iniziali e tutto è lasciato al racconto di chi poi sarà arrestato o attraverso la ricostruzione in presa diretta di un giornalista di radio Blackout o il racconto del ferimento fatto da un ex carabiniere impegnato nel presidio Gravello alla centrale elettrica.

Un applauso accompagna la fine del film che si chiude con le immagini della manifestazione di solidarietà con gli attivisti in carcere.

Il premier

Per il regista il «Qui valsusino» rappresenta il «paradigma di quel che succede a livello nazionale». E attacca: «Non capisco che cosa Renzi abbia da festeggiare per il voto in Emilia Romagna: perché la gente non s'è mosso di casa, ha deciso che il poco che gli viene “democraticamente” concesso non le sta bene, che non ha bisogno di votare. La democrazia dal basso è quel che unisce NoTav e astensionismo».

Giovedì, Reposi 1, 9,30

Le storie

Impossibili e tormentati Gli amori tra Oriente e Occidente

Giovani, ribelli fragili e innamorati contro la tradizione e i cambiamenti

FRANCESCA ROSSO

Felix e Meira. Guohui e Peiling. Amori impossibili. Uno che nasce e uno che finisce. Occidente e Oriente. Canada e Singapore. Due diversi modi di indagare nelle sfumature dell'animo femminile come in quello maschile, alle prese con le scelte del cuore, in lotta con un passato che pesa sul

presente e un futuro che non si riesce a delineare. «Felix & Meira» (oggi Reposi 3, ore 19,30) è il film di Maxime Giroux, che aveva portato in concorso al Tff Demain nel 2008.

È la storia d'amore archetipica tra due vicini di casa molto diversi nel quartiere in cui convivono gli hipster e la comunità chassidica a Montreal. Meira (Hadas Yaron, miglior attrice a Venezia 2012 per La sposa promessa) vive con il marito Shulem (Luzer Twersky) e la loro bimba piccola. Veste come le altre donne del gruppo: gonna nera lunga, parrucca, niente tacchi e trucco ma, di nascosto, fa cose proibite: ascolta musica, prende la pillola e sogna una

vita con meno regole.

Il marito la adora anche per la sua vulnerabilità, soprattutto quando la sgrida e lei si butta a terra fingendosi morta. Meira incontra Felix (Martin Dubreuil), giovane senza ambizioni a cui è appena morto il ricco padre. I due si regalano l'infanzia che forse non hanno mai avuto. Lei parla yiddish, lui francese, insieme un inglese scarno come le cose che hanno in comune. Quando il marito li scopre manda Meira a Brooklyn, nella comunità ortodossa di New York. Felix la raggiunge. Meira impara a guardare un uomo negli occhi. E a indossare i jeans. I due si perdono fra le luci di Times Square. Ma la tra-



Felix & Meira»

Il film di Maxime Giroux è la storia d'amore tra due vicini di casa molto diversi nel quartiere in cui convivono gli hipster e la comunità chassidica a Montreal

bolli dalle buste immergendoli in acqua, lasciarli asciugare sulle mani e poi appiccicarli sui vetri. E per nuotare. Passano gli anni. Ora Guohui fa il consulente in un centro di riabilitazione a Saint John, isola a Sud di Singapore. Peiling lo va a trovare, ma il tempo ha lacerato ogni filo che li legava. I ricordi non bastano, la distanza ragge la ogni minuto insieme portando tensione e diffidenza. Le lunghe nuotate in piscina hanno ora un altro sapore, tutto è cambiato così come è cambiata Singapore. Il passato rarefatto e liquido, come lo stile del racconto, non basta a far vibrare insieme due cuori che non si capiscono più.

dizione è un'ipoteca troppo pesante sul futuro e l'amore di Shulem del tutto autentico.

Il regista ha dichiarato: «Ho girato tenendo bene a mente temi come la vulnerabilità o l'irrequietezza e con la macchina da presa volevo cogliere soprattutto l'umanità dei miei personaggi. Il film è la pazzia di Felix e la poesia di Meira, due persone diverse che cominciano una

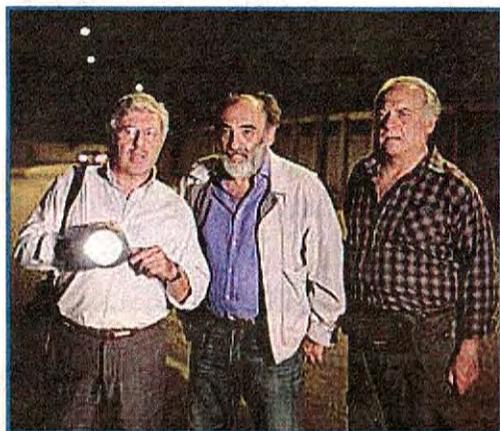
storia d'amore impossibile rischiando di perdere tutto».

Da Singapore arriva «As you were» (oggi Reposi 3, ore 17) di Jiekai Liao, film diviso in tre capitoli che segnano la fine della relazione fra Guohui e Peiling. Compagni di scuola e di giochi, sono cresciuti insieme e, da bambini, non potevano fare a meno l'uno dell'altra: la stessa passione per staccare i franco-

TORINO CRONACAQUI

Mercoledì 26 novembre 2014

IL PROGRAMMA L'opera di Stefano Di Polito questa sera al Reposi. E oggi termina la rassegna curata da Paolo Virzì "Mirafiori Lunapark", i pensionati Fiat al cinema



Il cast di "Mirafiori Lunapark"

→ Dopo che la giornata di ieri ha registrato, nell'ordine, la presentazione del documentario "Qui" di Daniele Gaglianone, il debutto dell'intensa pellicola "Prima di andare via" di Michele Placido, la proiezione dell'ultimo film iscritto alla sezione "Torino Film Lab" e la premiazione dell'attore Eddie Redmayne (interprete dell'atteso "The theory of everything", in replica oggi al Reposi alle 14,15), la quartultima giornata del 32Tff si segnala per alcuni appuntamenti a margine del concorso principale che vede scendere in cam-

po al Reposi altre due pellicole delle quindici in lizza, l'orientale "As you were" (ore 17) e il canadese "Felix & Meira" (ore 19,30).

Alle 9 al Massimo Uno inizia la maratona di oltre tre ore che offre in successione i due capitoli, "Him" e "Her", di "The disappearance of Eleanor Rigby", film di Ned Benson con un cast notevole in cui spiccano James McAvoy, William Hurt e Isabelle Huppert. Alle 17,30 al Massimo Due Paolo Virzì dà il via alla proiezione dell'ultima pellicola delle cinque selezionate per la

sua sezione intitolata "Diritti&Rovesci": si tratta di "Triangle" della regista Costanza Quatriglio, presente in sala insieme all'ex direttore del Torino Film Festival. Infine, alle 19,45 al Reposi Due, fa il suo debutto "Mirafiori Lunapark", pellicola diretta dal torinese Stefano Di Polito in cui Alessandro Haber, Antonio Catania e Giorgio Colangeli interpretano tre pensionati della Fiat desiderosi di riappropriarsi della fabbrica dove hanno lavorato per dar vita ad un parco giochi per bambini.

[d.e.m.]

+ Per evitare una multa aggredisce due vigili e forza il posto di blocco dei...

+ Nonno e nipote investiti all'incrocio: l'uomo è morto, grave in ospedale l...

+ Ajani inaugura l'Anno accademico: "Troppa burocrazia immedesce

+ Polizia blinda il rettorato, tensione all'esterno

+ Allarme maltempo: da Santena a Vinovo ecco la situazione nei Comuni della

Tutto esaurito al Massimo per "Mirafiori luna park": scoppia la protesta del pubblico del Tff

"Poche sale e molte lamentele". In questi quattro giorni di festival il sold-out corretto protesta è andato in scena spesso



LEGGI ANCHE



"L'amore è uno come dice Özpetek ma i pregiudizi sono ancora troppi"

EMANUELA MINUCCI

Consiglia  72 Tweet  8  8+1  1



EMANUELA MINUCCI
TORINO

27/11/2014

Lunga coda e proteste poco dopo le 11 davanti al Massimo. Almeno una trentina di persone che era in fila da ore per andare a vedere «Mirafiori luna park» è rimasta fuori. Anche gente che aveva amici o parenti già entrati in sala. questo è il lato b del Tff. Troppo successo, troppe poche sale. E il pubblico infreddolito e rispedito al mittente non ci sta. In questi quattro giorni di festival il sold-out corretto protesta è andato in scena spesso, soprattutto durante il weekend. Ma i film e i documentari in concorso registrano l'overbooking anche nei giorni feriali. Urge una soluzione, e amministratori e vertici del festival e del Museo del cinema lo sanno. Purtroppo se ne parlerà solo per la prossima edizione.

LA STAMPA CON TE DOVE E QUANDO VUOI



E-mail

Password

ABBONATI



ACCEDI



+ Recupera password

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE



19/07/2013
Da fabbrica a un luna park Mirafiori si trasforma per il cinema



29/11/2014
Tff, vince il film francese "Mange tes mortes"



25/11/2014
Il giorno della giuria, arriva la squadra di Ozpetek

I PIÙ LETTI DEL GIORNO

01/12/2014



LA STAMPA SHOP

IlFattoQuotidiano.it / Cinema

Torino film Festival, Mirafiori Lunapark fiaba disincantata su ex operai Fiat

di Davide Turrini | 26 novembre 2014



Cinema

COMMENTI



Tweet 8

g+1 1

“Ho trovato questa idea folgorante: come quei personaggi giapponesi dopo la guerra, anche questi tre sembrano gli ultimi rimasti a difendere questo posto. Tutti se ne sono andati, ma loro vogliono continuare a stare dentro” dice il regista Mimmo Calopresti produttore della pellicola

Il mondo del lavoro? È una ruota, pardon una giostra, che gira. Lo racconta con le immagini di un piccolo **film fiabesco** e disincantato **Stefano Di Polito** con **Mirafiori Lunapark**, lungometraggio presentato nella sezione Festa Mobile al 32esimo **Torino Film Festival**. Tre attempati pensionati ex operai Fiat (interpretati dal tris d’assi **Antonio Catania, Alessandro Haber e Giorgio Colangeli**), quelli che hanno visto la catena di montaggio, gli scioperi e le lotte sindacali, la marcia dei 40mila e infine la cassa integrazione, provano a capire qualcosa dell’attuale mondo del lavoro fatto di co.co.co. e flessibilità assortite. Impresa durissima, addirittura impossibile.



.it

verrà dei nipotini. Come se non bastasse il **disorientamento** che tocca loro vivere in un mondo alieno, i tre vengono perfino cacciati con le ruspe dagli orti che coltivano. Franco, Carlo e Delfino decidono allora di **occupare la fabbrica** dove hanno prestato servizio per 35 anni: la **Fiat Mirafiori**, località Mirafiori Sud, Torino. La grande fabbrica dove si produceva la 131 o la Uno con motore Fire: inaugurata senza badare a spese con una monumentale parata del Duce nel 1939, giunta all'apice della sua potenza produttiva a metà anni settanta, ridotta oggi a produrre un solo modello, l'Alfa Romero Mito.

“ **Un film fiabesco e disincantato quello di Stefano Di Polito interpretato dal tris d'assi Antonio Catania, Alessandro Haber e Giorgio Colangeli**

Il terzetto, non senza ostacoli, invidie e problemi con la legge riprenderà possesso della sala presse e verniciature, e invece di una qualche ristrutturazione aziendale ricomporrà un sognante e **fanciullesco luna park**. “Avevo paura di perdere il ricordo di questi eroi operai fermatisi agli anni '80, avevo paura si dimenticassero i loro **valori**, la loro **dignità**, la loro idea di **giustizia sociale**; poi volevo ringraziarli perché attraverso il lavoro e la fatica ci hanno garantito un futuro felice”, spiega Di Polito al fattoquotidiano.it, “sono figlio di operai Fiat, mia madre con orgoglio dice di avermi portato in fabbrica già quando ero nel suo grembo e fino all'ultimo mese di gravidanza. E Franco è mio padre, quindi il film ha chiaramente uno **spunto autobiografico**”.

Difficile non scorgere il complicato **trapasso generazionale** che salta con sfiducia una fascia d'età e finisce direttamente e con fiducia ai nipotini dei protagonisti. Come è difficile non vedere in controluce la rappresentazione



.it

quartiere nato praticamente come **isola felice degli operai**: “Sembrerà paradossale ma Mirafiori è talmente cambiata dagli anni ottanta che oggi se lavori nell’indotto Fiat non ti fanno comprare l’appartamento perché ti giudicano a priori insolvente”, racconta Di Polito, “io vado a pranzo dai miei la domenica e soffro perché vedo che la ricerca che quegli operai fecero anche urbanisticamente per una vita migliore non c’è più”.

“ **500mila euro di budget, è prodotto da Eillen Tasca e dal regista Mimmo Calopresti: “Ho trovato quest’idea folgorante”**

Mai come in **Mirafiori Lunapark** il **territorio** e lo **spazio** diventano protagonisti simbolici e cinematografici della neorivoluzione industriale italiana: “Durante i sopralluoghi cercavamo una fabbrica che avesse ancora la catena di montaggio ma **abbiamo trovato solo fabbriche vuote**. Allora è stata chiara la funzione del nostro lunapark. Riempire uno spazio fisico per colmare un vuoto emotivo. Accanto alla rimozione delle catene di montaggio, si è verificata una rimozione generale del “tema operaio” sparito lentamente dall’agenda dei media e dal dibattito culturale”. Già, tra **Jobs Act** e **riforme** di ogni sorta, sembra che il mondo del trio Franco, Carlo e Delfino sia storia antica: “Le differenze ci sono, ma io so cosa direbbero i tre protagonisti a **Renzi**: vieni qui in fabbrica otto ore a lavorare con noi. E voglio vedere se dici ancora che il sindacato non serve. La colpa di questo scempio? Il **mondo della finanza** che ha fatto saltare tutto. Sono giocatori di videopoker senza scrupoli e sulla pelle della gente che la politica ha lasciato più o meno volontariamente fare”. **Mirafiori Lunapark**, 500mila euro di budget, è prodotto da Eillen Tasca e dal regista **Mimmo Calopresti**. Quest’ultimo avendo vissuto la stessa situazione sociale di Di Polito a Torino si è



.it

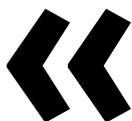
folgorante: come quei personaggi giapponesi dopo la guerra, anche questi tre sembrano gli ultimi rimasti a difendere questo posto. Tutti se ne sono andati, ma loro vogliono continuare a stare dentro”.

Il trailer di *Mirafiori Lunapark*

Cinema
‘Qui’, in Valsusa e ovunque ci si trovi. I No Tav al Torino Film Festival



ARTICOLO SUCCESSIVO



Cinema
I Pinguini di Madagascar, una spy-story per i cartoni “teneri e coccolosi”

ARTICOLO PRECEDENTE

**il Fatto
Quotidiano.it**
Non riceve alcun finanziamento pubblico.

DALLA HOMEPAGE

**Regione Puglia, Emiliano chiama i 5 stelle
“Costruiamo insieme una politica partecipata”**

CINEMA | TFF 2014

«Mirafiori Luna Park»: una fiaba operaia in anteprima al Torino Film Festival

- Una commedia amara, che vuol rendere omaggio «non solo agli operai della Fiat, ma a tutti i lavoratori». Alessandro Haber, Antonio Catania e Giorgio Colangeli, sono i protagonisti della pellicola, nei panni di tre pensionati, ex lavoratori dello stabilimento torinese della Fiat, che sognano di trasformare la fabbrica abbandonata in un parco giochi, per sottrarla all'oblio e restituirla ai bambini
- **SPECIALE Torino Film Festival**
- **Mimmo Calopresti: «È inutile girarci intorno: la Fiat a Torino non c'è più»**
- **TFF32: «Triangle», bellissimo documentario sulle donne vittime del lavoro**

REDAZIONE (ASN) | mercoledì 26 novembre 2014

 commenti

Tutto su: [Cinema](#) [Torino Film Festival](#) [Piemonte](#) [Alessandro Haber](#)



 0

 Mi piace

Condividi

0

 Tweet

 Email

 Stamp

TORINO - Una commedia amara, che vuol rendere omaggio «non solo agli operai della Fiat, ma a tutti i lavoratori». È «Mirafiori Luna Park» di Stefano Di Polito, proiettato in anteprima al Torino Film Festival. Alessandro Haber, Antonio Catania e Giorgio Colangeli, sono i protagonisti della pellicola, nei panni di tre pensionati, ex operai allo stabilimento torinese della Fiat, che sognano di trasformare la fabbrica abbandonata in un luna park, per sottrarla all'oblio e restituirla ai bambini e alla collettività. «Il film è una favola - spiega Di Polito - che poi è il genere migliore per raccontare gli incubi». «Attorno a questa favola ci sono contenuti urgenti che sono quelli della perdita del lavoro, della dignità e delle diseguglianze sociali». Il film è stato girato nel quartiere torinese di Mirafiori, dove è cresciuto il regista, negli ex capannoni della FiatEngineering, che oggi non appartengono neanche più al Lingotto.



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<http://www.close-up.it/torino-32-mirafiori-lunapark-festa-mobile>

Torino 32 - Mirafiori Lunapark - Festa Mobile

- FESTIVAL - Torino Film Festival 2014 -



Dal ... e : me ... bre 2

Close-Up.it - storie della visione

Tre simpatici pensionati avevano preso possesso di un po' di terra vicino alla ex fabbrica FIAT di Mirafiori e ne avevano fatto un piccolo orto spontaneo con qualche pianta di pomodori, un paio di galline e un brandello di casa. Sentivano che quel pezzo di natura era in fondo anche un poco anche loro dal momento che per tanti anni avevano lavorato in quella fabbrica, con il sudore sulla fronte e la soddisfazione nelle mani per aver costruito delle macchine che erano l'orgoglio nazionale.

Ma gli orti sono abusivi e, per di più, stanno troppo vicino ai campi di golf di altri pensionati FIAT che però già al tempo se la vedevano meglio visto che erano caporeparti e spie del padrone. Devono essere abbattuti e l'intervento delle ruspe è proprio quello che apre *Mirafiori Lunapark* di Stefano Di Polito, subito dopo un breve frammento di cinegiornale che racconta l'apertura dei cancelli della fabbrica e un prologhetto con una luna felliniana a fare capolino dalle sbarre di quello stesso cancello ormai chiuso e sprangato.

Nel raccontare il successivo tentativo di occupazione di questa vecchia fabbrica che "faceva paura un tempo, ma adesso non più" da parte di questi tre pensionati, il regista sceglie il tono della commedia amara a autunnale che si allunga come un'ombra sul viale del tramonto cercando di toccare le punte dei piedi dei naturali destinatari delle favole dei nonni: i nipotini.

Ed è questa già una prima bella intuizione dal momento che permette al racconto, già di suo surreale e felliniano nello spirito, di affrontare di petto l'assurdità di un mondo che è diventato con il tempo del tutto incapace di offrire lavoro e opportunità ai giovani come ai più anziani.

In questa favola ad uso dei più grandi perché si rendano finalmente conto di quanto è difficile spiegare l'assenza di lavoro ad un bambino, si fanno sfumati i rapporti di potere e la Politica e lo Stato si accontentano di prendere posto nella composizione complessiva come maschere di personaggi più innocui che spaventosi.

In questo modo, però, il rischio è che restino fuori dal quadro della situazione i contorni politici per far posto ad un racconto di fondo moralistico (come in fondo è giusto nelle favole), ma anche fatalista (malgrado i continui riferimenti alle lotte di protesti degli operai quando rifiutarono di farsi sostituire dai robot, ad esempio).

In fondo il vero mostro della favola è proprio la fabbrica o, meglio il suo essersi fatta vuota, il suo essersi ridotta a scheletro che può essere popolato solo da fantasmi e dal ricordo della sua antica funzione. Essa fa paura, alla fine, proprio per il fatto di non farci paura, perché diventa emblema del nostro vuoto di valori e scopre il mostro nella nostra quotidiana indifferenza e abitudine al peggio.

Forse proprio in questa riscoperta della fabbrica come luogo fisico e mentale, come ferita nel tessuto urbano sta il pregio maggiore del film.

Nel suo continuo accostare le immagini dei ruderi di oggi con quelle dei cinegiornali di ieri che riempiono le sale dell'illusione di vita del cinema, Stefano Di Polito scopre sotto la scorza di un apologo che vorrebbe avere un sapore felliniano un'insospettabile anima resnaisiana, con il disperato appigliarsi dei personaggi ad un senso di memoria dal momento che la società ha privato noi tutti di ogni possibile futuro.

E se futuro proprio non può essere, sembra volerci suggerire il consolatorio, ma amaro finale, che sia almeno un presente buono per farci giocare i bambini. Starà a loro, alla fine, per quanto ingiusto, rimediare ai nostri errori.

Post-scriptum :

(*Mirafiori Lunapark*); **Regia:** Stefano Di Polito; **soggetto, sceneggiatura:** Stefano Di Polito, Anna Gasco; **fotografia:** Paolo Ferrari; **montaggio:** Raimondo Aiello; **musica:** Saro Cosentino; **interpreti:** Alessandro Haber, Antonio Catania, Giorgio Colangeli, Tiziana Lodato, Carlo Marrapodi, Mariella Fabbris, Mimmo Calopresti, Pietro Dellepiane; **produzione:** Alien Films; **origine:** Italia, 2014; **durata:** 75'

[CHI SIAMO](#)[LA REDAZIONE](#)[CONTATTI](#)[ABBONAMENTI](#)[AREA RISERVATA](#) [ABBONATI](#)

Mirafiori tra memoria e "lunapark" al Torino Film Festival

Intervista al torinese Stefano Di Polito regista del lungometraggio "Mirafiori lunapark" sui luoghi della fabbrica, la loro storia e il loro possibile futuro

di Luca Rolandi 26/11/2014



Il mondo operaio della Fiat che non c'è più, fatto di solidarietà, senso di comunità, sogno di un futuro migliore e rivendicazioni sociali, è protagonista di Mirafiori Lunapark. Il film del regista Stefano Di Polito, prodotto da Mimmo Calopresti con Rai Cinema, è stato presentato al Torino Film Festival. Protagonisti Alessandro Haber, Antonio Catania e Giorgio Colangeli. Ne parliamo con il giovane regista

Il film è un sogno che si realizza, ma da dove parte questo progetto e perché Mirafiori?

Ogni film è un sogno che si realizza, nel mio caso spero sia anche un sogno collettivo. Ho iniziato a scrivere la sceneggiatura sulle panchine di Mirafiori accanto a mio padre e ai suoi amici, operai Fiat ormai in pensione, a cui rubavo il modo di guardare il mondo attuale, in particolare quello del lavoro. In ogni momento di questo lungo percorso, dall'idea iniziale al film, sia quelli positivi e sia quelli negativi, ho cercato di ricordarmi che stavo realizzando un mandato più grande di quello personale. Rendere omaggio e ricordare la generazione dei nostri padri, che con grande fatica hanno creato il futuro e difeso i diritti sociali, opponendosi a ogni forma di prevaricazione e diseguaglianza. Dentro di me sentivo l'urgenza del tempo che rende le loro testimonianze sempre più rare e in pericolo. Ho scoperto che molte persone avevano bisogno di ricordare i propri padri e i loro sacrifici, indipendentemente dalla classe sociale, e di trovare nel loro esempio una strada per uscire da una crisi più grande di noi. Mirafiori è stato il simbolo del boom economico, dell'immigrazione dal sud, delle lotte sociali, ora vive il dramma della perdita del lavoro. Ricordarlo attraverso una storia piccola e privata significa cercare una via personale per uscire dal senso di impotenza e dalla paura del domani.

Nell'opera si parla di un mondo che non esiste più, oppure è sommerso e frastagliato. Memoria e realtà di Mirafiori Lunapark

A Mirafiori molti lavoratori sono in cassa integrazione o lavorano poche giornate al mese, è una realtà talmente dolorosa che si fa fatica a parlarne. Di qui la scelta della favola che permette di raccontare anche gli incubi peggiori. Così in Mirafiori Lunapark i tre pensionati, interpretati magistralmente da Alessandro Haber, Giorgio Colangeli e Antonio Catania, decidono di occupare la loro vecchia fabbrica abbandonata, proprio poco prima che venga abbattuta; provano a trasformarla in un lunapark per raccontare alle future generazioni, i loro nipotini, che cosa era veramente il lavoro. Lo fanno in modo giocoso, gli operai chiamavano la catena di montaggio "la giostra", perché dovevano rincorrere un nastro circolare, così recuperano quella vecchia idea e decidono di farne un'attrattiva per i bambini del quartiere, prima che se ne vadano via con i loro genitori alla ricerca di un lavoro all'estero.

Documento, finzione e realtà dove e come trovare equilibri in questa narrazione

Sono partito dalla realtà, visto che sono nato a Mirafiori Sud, poi ho aggiunto la finzione trasformando i luoghi del quartiere in posti magici, dove potevano capitare delle cose surreali e fiabesche. Infine ho aggiunto alcune parti documentaristiche per mostrare cosa c'era una volta a Mirafiori, perché in fondo ce lo siamo dimenticati. La narrazione procede attraverso le vicende fantastiche di questi tre pensionati ed è sospesa nel tempo. Sono i loro ricordi a portarci al passato ed è il linguaggio semplice della fiaba che giustifica gli elementi surreali.

Fabbrica: cultura, arte, produzione industriale. Cosa ci sarà di nuovo in questi luoghi?

Intanto c'è un film per cui ringrazio Anna Gasco con cui ho scritto la sceneggiatura e Mimmo Calopresti che è stato il primo a crederci con la produttrice Eileen Tasca e poi Rai Cinema, il Ministero dei Beni Culturali, Torino Film Commission e Torino Nuova Economia, che ci ha permesso di girare in un ex fabbrica della Fiat, e infine un grandissimo riconoscimento va al Torino Film Festival che ci ha permesso di presentarlo a Torino, davanti a molti operai e moltissimi figli della grande fabbrica. Sono convinto che l'arte e la

cultura debbano riempire questi vuoti per fare in modo che ne resti la memoria. Il lunapark è una risposta creativa da parte dei tre protagonisti, l'ennesimo insegnamento. Se non riusciamo a rimettere in moto le vecchie catene di montaggio facciamone delle opere che ne preservano la memoria. In questo modo riusciremo a trovare gli stimoli e la forza per rialzarci e tornare a far parlare in tutto il mondo dell'ingegno italiano e della nostra terra come fucina di innovazione ed esempio di cultura del lavoro. Prima che sia troppo tardi.

Tutti i diritti riservati

Foto Gallery



Al via l'anno della Vita consacrata

Area Riservata

[Hai dimenticato la password?](#)

Arte e mostre

[archivio notizie](#)

22/10/2014

San Luca: medico, evangelista, pittore e patrono degli artisti

Secondo un'antica tradizione l'evangelista Luca è anche un pittore e avrebbe eseguito numerosi ritratti della Vergine, per tale ragione, è considerato il patrono degli artisti

COPYRIGHT © 2014 LA VOCEDELTEMPO - TUTTI I DIRITTI RISERVATI - Arcidiocesi di Torino Editrice Prelum S.r.l. – Corso Matteotti, 11 10121 Torino
Partita Iva e Codice Fiscale n. 08056990016 C.C.I.A.A. 08056990016 - R.E.A. 945701 Iscrizione Registro Nazionale della Stampa Tribunale Torino n.° 11138

Film Festival, il lavoro manca dentro e fuori il cinema

A TORINO RASSEGNA DI FILM SUI DRAMMI DELL'OCCUPAZIONE. FUORI RIESPLODE IL CASO DEI DIPENDENTI REAR, L'AZIENDA CHE SPINSE KEN LOACH A RIFIUTARE UN PREMIO TRE ANNI FA

IL CASO LAUS

"Scomparso" dal web un comunicato di solidarietà dei giovani Dem ai lavoratori (impegnati anche al Tff). L'ex patron è un importante uomo Pd
di Anna Maria Pasetti

Tra una fiaba e un documentario sociale, capita che la strada e lo schermo si mescolino indistintamente da perdersi nelle pieghe di un festival. Sta accadendo al 32° Torino Film Festival, che ha disseminato opere che centrano o sfiorano il tema del lavoro, specie nella deriva della sua mancanza. Emblematica a tal proposito è la commedia agrodolce *Mirafiori Lunapark* di Stefano Di Polito, prodotta da Mimmo Calopresti. In una modalità fiabesca vi si racconta la rimozione (meta)fisica di quel mondo operaio attraverso il ricordo nostalgico di tre ex operai Fiat (interpretati da Giorgio Colangeli, Alessandro Haber e Antonio Catania) che rocambolescamente "occupano" ciò che resta di Mirafiori e - non trovando più catene di montaggio - vi creano un piccolo Luna Park. Il regista Di Polito, figlio di operai, ha rielaborato una sorta di autobiografia per rammentare a se stesso e a tutti noi che chi ha vissuto quegli scioperi, quelle lotte sindacali, quella "marcia dei 40 mila" e oggi questa cassa integrazione, si trova spaesato di fronte allo scempio in cui riversa il mondo del lavoro, frammentati in mille falsità contrattuali, precari a vita, ma soprattutto confuso dai fascinosi calembour di marca renziana. L'universo industriale torinese, specie nella sua declinazione automobilistica, è stato il cuore dell'operosità operaia anche d'esportazione, come ben è rac-

contato dal documentario *Togliatti(grad)* di Federico Schiavi e Gian Piero Palombini. Vi si descrive il processo di costruzione della colossale città-fabbrica in Urss al centro della steppa russa alla fine degli Anni 60. Il progetto della fabbrica Autovaz univa le economie sovietiche a quelle della Fiat, secondo un'operazione ideologicamente schizofrenica e simbolica in clima di Guerra fredda. E sempre sui temi lavorativi ha virato quasi interamente la neo sezione Diritti&Rovesci, inventata e curata dall'ex direttore artistico Paolo Virzì, ora guest director. Significativo è stato, a questo proposito, rilevare in che misura due delle cinque opere accorpate nel contenitore del regista livornese siano in grado di dialogare tra loro. Tanto *Let's Go* di Antonietta De Lillo quanto *Triangle* di Costanza Quatriglio elaborano il senso di un "vuoto collettivo" dovuto alla crisi socio-economica che oggi, in qualche modo, può essere ancora riempito grazie alla dignità del singolo.

PER LA REGISTA napoletana l'incontro con Luca Musella - protagonista del documentario, ex fotografo di successo caduto in disgrazia professionale e umana - ha significato "mostrare sia l'incapacità della collettività verso chi è in difficoltà, chi è caduto, ma anche far vedere quanto il combattimento gentile e la sana consapevolezza (del protagonista, ndr) di sé e del contesto aiutino a rialzarsi e andare avanti". In *Triangle*, invece, il fuoco è centrato sull'asse parallela che lega l'incendio della fabbrica newyorkese Triangle nel 1911 e il crollo dell'edificio fatiscente di Barletta a 2011: cent'anni di distanza e una superstite nella tragedia pugliese, l'operaia tessile Mariella: "Sono la sua forza e la sua dignità profonda a dare un senso a questo vuoto, a restituire la Vita laddove sembra non es-

serci più neppure la speranza", spiega la cineasta siciliana. Incroci più reali del reale che trovano spazi a Torino fuori dallo schermo. È cronaca degli ultimi giorni la "misteriosa" sparizione di una dichiarazione di sostegno ai lavoratori della Rear (azienda multiservizi i cui dipendenti lavorano anche per il Museo nazionale del Cinema e il Torino Film Festival) da parte dei Giovani Democratici di Torino, pubblicata il 16/11 sul loro blog, in cui si esprimeva solidarietà ai lavoratori "forzati, attraverso pressioni e comportamenti antisindacali giudizialmente accertati, ad accettare un contratto collettivo peggiorativo con paghe inferiori ai 5 euro ora lordi". Argomenti di evidente complessità politica, dal momento che l'ex presidente della cooperativa di servizi Rear - divenuta popolare per la difesa di Ken Loach del 2011, sfociata nella rinuncia al Gran Premio Torino da parte del regista inglese - è Mauro Laus, oggi presidente del Consiglio Regionale piemontese. Ebbene, i Giovani Dem torinesi hanno rimosso il comunicato, ma per quale motivo? Secondo l'avvocato Luca Cassiani, consigliere comunale e presidente della Commissione Cultura di Torino "È probabile si siano accorti di aver sbagliato ad affrontare una questione così delicata, soprattutto durante lo svolgimento del festival. Tali argomenti vanno gestiti nelle sedi opportune, anche di partito, evitando di strumentalizzare decisioni della magistratura". E ieri sera, infine, il legale di Laus ha annunciato una querela contro i firmatari del comunicato.



EX FABBRICHE

Stefano Di Polito
regista di "Mirafiori
Lunapark" *Ansa*



C'era una volta Mirafiori

C'era una volta la Fiat. E c'era una volta la comunità degli operai della Fiat, che lavoravano alla catena di montaggio panciata a terra con la convinzione di poter dare ai figli un modo migliore. Ora quel mondo non c'è più. Racconta tutto questo «Mirafiori Lunapark», film di Stefano Di Polito, in anteprima a Torino.



«Mirafiori Lunapark»



“Mirafiori Luna Park” se la classe operaia va al parco giochi

172 MILA EURO

L'incasso complessivo del weekend del Tff, secondo risultato di sempre dopo i primati di Nanni Moretti

+4 PER CENTO

L'incremento degli incassi: nel 2013 da venerdì a domenica la gestione Virzi chiuse con 165 mila euro

+7 PER CENTO

La crescita dei biglietti singoli in questi giorni. Dall'organizzazione parlano invece di un leggero calo degli abbonamenti

Il film diretto da Di Polito e prodotto da Calopresti è stato girato nel 2013 all'ex Fiat Engineering

CLARA CAROLI

LA CLASSE operaia va al parco giochi. Inaugurato nell'ex fabbrica del Lingotto, il Tff chiude il cerchio presentando fuori concorso, domani sera al Reposi, “Mirafiori Luna Park”, opera prima di un figlio di quella stessa fabbrica, il regista torinese Stefano Di Polito, cresciuto come tanti nella working class e all'ombra della Fiat. La commedia, venata di malinconia, racconta di tre pensionati (Alessandro Haber, Antonio Catania e Giorgio Colangeli), ex operai a Mirafiori, che sognano romanticamente di trasformare lo stabilimento dismesso in un parco di divertimenti per i bambini del quartiere. Dietro la metafora della riconversione — utopistica, velleitaria, anacronistica come può essere l'idea di un gruppo di ex sessantottini — c'è il racconto amaro della classe operaia che sta scomparendo, con i suoi edifici e quartieri simbolo, come appunto Mirafiori, un tempo luoghi che rappresentavano il benessere e il progresso e oggi scatole vuote in un mondo di lavoratori senza lavoro. Il film è stato girato nell'estate 2013 nell'area dell'ex Fiat Engineering. È prodotto da Mimmo Calopresti (anche tra gli interpreti) con Eileen Muriel Tasca, pro-

duzione Alien Films con Rai Cinema, Mibac, con il sostegno di Film Commission. Una pellicola a basso budget, costata 500 mila euro. Quasi quattro settimane di riprese, soprattutto nell'area di Mirafiori. «Un luogo simbolo della cultura del lavoro», sottolinea l'autore, Stefano Di Polito.

Haber, Catania e Colangeli — ovvero Carlo, Franco e Delfino — compongono l'agguerrito terzetto di ex operai in pensione, padri di quarantenni precari e nonni di bambini privi di spazi di gioco se non virtuali, che tentano di difendere l'area verde del loro orto abusivo sul quale vuol metter le mani una società che gestisce un campo da golf. Tra i lottisti di classe e commedia all'italiana, finiscono per realizzare nella fabbrica dismessa dove hanno lavorato una vita il «luna-park» del titolo. «Tre lavoratori rimasti a difendere un vecchio mondo — raccontava Calopresti sul set — Una storia che ha della poesia». «Tre uomini maturi che nella difesa del parco giochi — ha spiegato Haber — difendono la loro memoria, affinché non vada perduta. Noi attori abbiamo aderito a questo progetto con molto entusiasmo e ci siamo messi in gioco, anche dal punto di vista economico». Il tono è malinconico ma «si tratta di una favola», precisa il regista. Nel cast anche Tiziana Lodato, Carlo Marrapodi e Mariella Fabbris.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro Militanti Mimmo Calopresti

Il padre lasciò la Calabria per andare a lavorare in Fiat. Lui nella Torino anni Settanta scoprì cinema, musica e politica. Da allora il regista de "La seconda volta" racconta pezzi del suo mondo: operai, fabbriche, lotte, anni di piombo. E storie di vita quotidiana:

“Mi interessano le cose e le persone normali. Faccio film per renderle eccezionali”

Vengo davvero dalla strada è stato difficile per uno come me anche soltanto immaginare di riuscire a vivere

di questo lavoro

GUIDO ANDRUETTO

TORINO

ivere per me significa andare a caccia del futuro». Mimmo

Calopresti è emozionato e parla piano mentre passiamo di fronte ai cancelli

della Fiat Mirafiori per raggiungere il set del nuovo film di cui è produttore. Si gira nell'ex stabilimento di Fiat Engineering, uno dei tanti capannoni industriali dismessi nella periferia sud di Torino, dove il regista de *La seconda volta* e *Laparola amore esiste* ha scelto di ambientare l'opera prima di Stefano Di Polito, *Mirafiori Lunapark*. «Qui tutto parla del mio passato, della mia storia — confessa candido — ma in fondo anche del mio futuro ed è per questo che

ho scelto di ripartire da questo posto. Voglio ricominciare dai ragazzi che ho coinvolto in questo film e in cui vedo il fuoco che mi bruciava dentro quando volevo spaccare il mondo».

Una stagione della vita che per Calopresti coincide con lo scenario della Torino operaia degli anni '70 e '80, quando studia all'università e milita in Lotta Continua. Classe 1955, Mimmo nasce in Calabria, a Polistena, che però presto lascia con tutta la famiglia per seguire il padre che viene assunto a Torino, alla Fiat. Scopre la sua vera passione intorno ai vent'anni, quando abbandona Scienze Politiche per iscriversi a Lettere con indirizzo in Storia e critica del cinema. «Una folgorazione. All'improvviso vedo tutti questi studenti che la mattina vanno al cinema invece di entrare in aula. Una cosa meravigliosa. Potevi andarti a vedere tutta la Nouvelle Vague, tutto il cinema indipendente americano, tutto il neorealismo italiano, e finalmente potevo farlo anch'io. Ogni giorno. Invece di andare a lezione. Poi per qualche motivo ho capito che dentro la Nouvelle Vague soprattutto c'era il cinema che volevo fare. Mi è bastato vedere *La signora della porta accanto* di Truffaut, e tutto mi è apparso chiaro». Dal lì il passaggio al set fu pressoché immediato. «C'era una scena creativa molto interessante in questa città — ricorda — era un momento magico, prolifico. Tra chi faceva cinema, teatro, cultura, c'erano rapporti veri, importanti. Lo dico: ci si voleva bene. Era una città viva, anche grazie alla politica e alle lotte che rendevano la mia vita assolutamente piena, e divertente. Per questo ho un ricordo gioioso di quel periodo. Andavamo davanti alle fabbriche, a Mirafiori, facevamo la contestazione, i cortei. E poi c'era la musica, la new wave, c'erano i Genesis, i Clash che ascoltai in un concerto indimenticabile al Parco Ruffini, gratis. Tutto quello che volevo era a portata di mano. Mi sono fatto trascinare, semplicemente, e a un certo punto mi è venuta voglia di raccontarlo, questo mondo».

Sono gli anni in cui prendono forma i suoi primi lavori, dal video *Rock contro il nucleare* al corto *Luxury*, per approdare alla collaborazione con l'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico per cui realizza *A proposito di sbavature* (video intervista a Tonino De Bernardi, cineasta visionario e indipendente), premiato nel 1985 in una delle prime edizioni del Cinema Giovani, che oggi si chiama Torino Film Festival. Anni sperimentali, di grande fermento, su cui incombeva la nube minacciosa della lotta armata. «Improvvisamente l'atmosfera in città si fece cupa. Me lo ricordo quel momento, ero in piazza Castello su una Re-

nault 4, pioveva. Mi fermò la polizia e mi fanno spogliare, mi fanno togliere pure gli stivali. Lì ho capito che tutto era cambiato. Era arrivato il terrorismo, come una valanga di fango. Da quell'istante in poi tutto è diventato buio e feroce. L'ho raccontato nel mio film». È *La seconda volta*, il suo primo lungometraggio presentato al Festival di Cannes nel '96, quello che gli procura la notorietà internazionale anche grazie ai due interpreti: Nanni Moretti (produttore del film con la Sacher) nei panni del docente universitario ferito alla testa e Valeria Bruni Tedeschi, ex brigatista in semilibertà che incontra per caso la sua vittima molti anni dopo. «Credo di essere riuscito a fare un film importante che mi ha catapultato nel mondo del cinema. Da colpo esisteva anch'io in quel mondo. Lì ho capito che il cinema è sempre una grande occasione di vita». E di futuro. «Certo, con il cinema guardo sempre avanti. Il mio prossimo film si intitolerà *Unopertutti* come il libro di Gaetano Savatteri cui mi ispiro. È una storia a tinte noir che esplora i rapporti più segreti e intimi tra le persone. E poi c'è il progetto di un documentario per la tv su Socrate, una leggenda del calcio brasiliano ma anche un personaggio scomodo perché politicamente si è sempre schierato a sinistra, al fianco dei più deboli e dei lavoratori». Non è un caso che Calopresti sia affascinato dalla sua storia, lui, tifoso granata ma soprattutto figlio di operai. «Mio padre è emigrato dalla Calabria con mia madre e quattro figli. Nei primi anni a Torino continuava ad arrivare gente a casa nostra con in tasca solo il nostro indirizzo, e noi lì ospitavamo, gli davamo da mangiare per uno o due giorni, e poi li aiutavamo a trovare una soffitta libera. L'idea era l'America, andiamo lì perché c'è lavoro. Ma è una cosa molto bella vista da oggi in una fase in cui il lavoro manca, non ci sono aspettative e nessuno si muove. Quella era un'epoca in cui la gente lavorava, si trasferiva, è stato un grande momento di movimento, e le persone in movimento sono sempre interessanti. Il cinema stesso mi interessa perché è movimento».

Calopresti usa non a caso il video, più maneggevole e a basso costo, per la sua indagine sulla città-fabbrica negli anni '80 e '90, quando realizza i documentari *Alla Fiat era così*, *Paolo ha un lavoro e Tutto era Fiat*. «Sono nato in mezzo alla strada — racconta più tardi a cena, davanti a un bicchiere di vino rosso — per me era difficile immaginare che mi sarei potuto occupare soltanto di cinema. Per fortuna ci ho provato con quello che avevo a disposizione e stando sempre dalla parte di chi si batte per i propri diritti». Molte persone lo hanno accompagnato nel cammino e alcuni incontri sono stati davvero speciali.

«Moretti è un genio, tutto quello che fa non l'ha mai fatto nessun altro prima. Anche Valeria è una grande attrice europea. Quando arrivò a Torino per girare *La seconda volta* parlava con la ermoscia e aveva un atteggiamento da signorina bene francese, ma nel giro di qualche mese si era messa il suo giubbotto proletario e girava per la città come una persona qualunque. Era entrata nella parte». Per tutti i suoi film degli anni Zero, come *La parola amore esiste* (1998), *Preferisco il rumore del mare* (1999), *La felicità non costa niente* (2002) e *L'abbuffata* (2007), ha sempre scelto i migliori interpreti del nostro cinema e non solo, da Fabrizio Bentivoglio a Silvio Orlando, da Francesca Neri a Gérard Depardieu, privilegiando quasi di più il lato umano che quello attoriale. Una scelta in linea con la sua idea di cinema. «Mi piace raccontare una storia in quella frazione di spazio e di tempo che è il cinema — dice abbassando di nuovo il tono di voce — una parentesi in cui quelle vite diventano il centro del mondo e tu ti annulli come spettatore, perché vivi con loro. E perché il cinema rende eccezionali le persone normali». Lo ha fatto anche in uno dei suoi ultimi documentari, *La fabbrica dei tedeschi*, nel 2008, sulla tragedia della ThyssenKrupp, nel cui prologo gli attori (fra cui Valeria Golino e Monica Guerritore) impersonano i parenti delle vittime e rievocano gli ultimi momenti di normale quotidianità prima di quel terribile incidente.

Militante della vita, come ama definirsi, Calopresti da tempo abita a Roma dove si è sposato solo qualche anno fa con la giornalista Cristina Cosentino, da cui ha avuto una figlia, Clio, che ora in tenera età comincia a frequentare il set facendo la comparsa. Stavolta ha accompagnato il papà a Torino, vicino alla grande fabbrica raccontata da Calopresti nel libro *Io e l'Avvocato. Storia dei nostri padri*. «L'ho scritto ripensando all'esperienza di mio padre alla Fiat e all'illusione del posto sicuro che già negli anni '80 tramonta con l'arrivo dei robot. Quel posto gli operai lo hanno amato e difeso con le unghie per dare un futuro alle proprie famiglie. Per questo nel libro c'è il rapporto tra padri e figli. Quello tra Edoardo e l'Avvocato e tra Mico ed Emilio, figlio di un operaio, che ho descritto attraverso pezzi di storia della mia famiglia. Uno di quei pezzi appartiene a mia madre, che rifiutò la casa Fiat per non farsi ghezzare. In questi giorni abbiamo girato in un appartamento proprio dentro quei palazzi da cui ti affacci sulla fabbrica. Da lì vedi solo la fabbrica, nient'altro. Ho pensato subito a lei, a mia madre, e alla sua miracolosa intuizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOTO GETTY IMAGES

SUL SET

La Fiat diventa luna park per il film di Calopresti

Luigina Moretti

Una fabbrica dismessa a rischio demolizione, tre operai da poco pensionati e un sogno: conservare lo stabilimento e la sua memoria trasformandolo in luogo di attrazione per i nipotini. È una storia torinese quella che Stefano di Polito racconta nel suo ultimo film "Mirafiori Lunapark", una produzione Alien Films, in collaborazione con Rai Cinema, che si sta girando in questi giorni a Torino. Set della pellicola prodotta da Mimmo Calopresti e Eilen Muriel Tasca i capannoni abbandonati della Fiat in via Della Manta, un'area gestita dalla società Torino Nuova Economia Spa, partecipata da Regione, Comune, Provincia e Fiat, che si propone di ricreare il nuovo polo tecnologico di Mirafiori. «Siamo in fase di trattative per la vendita dell'ex Centro Stile della Fiat a una società del settore automotive - anticipa il presidente Stefano Tizzani - e stiamo trattando con il Politecnico per trasferire alcuni laboratori nell'ex Mercato Italia».

Qui, intanto, nei capannoni dell'ex Fiat Engineering, tra erbe che crescono disordinatamente sul cemento e muri sbriciolati sono in corso di lavorazione le varie fasi del film di Polito. «Non è solo la storia di Torino che racconto - spiega il regista -, ma è quella di una grande città industriale, una delle più importanti d'Europa».

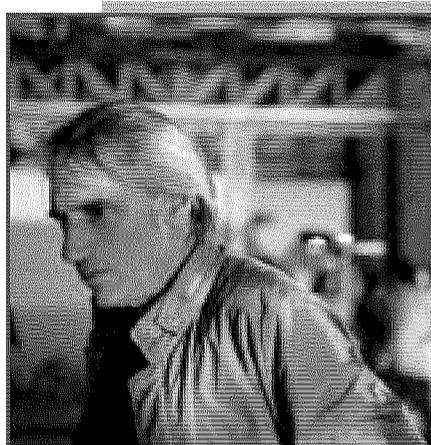
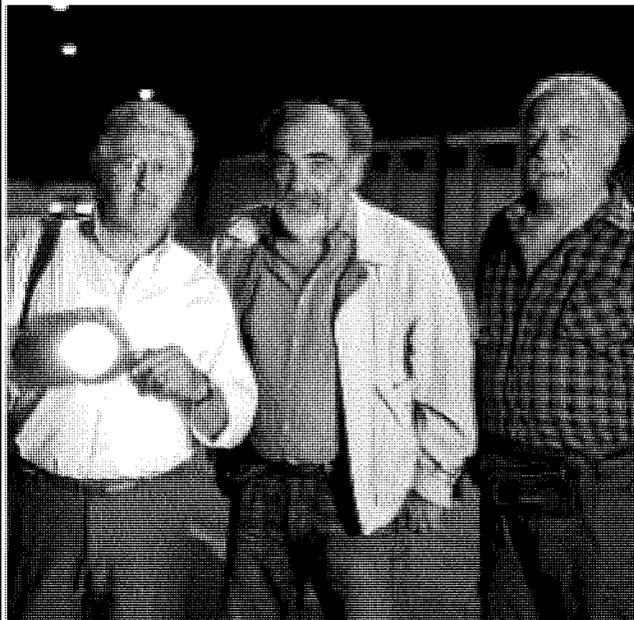
E i toni con cui lo fa sono quelli della commedia all'italiana e della favola, «anche se con più tristezza e con più malinconia» chiosa Polito. Che aggiunge: «Proprio oggi (ieri ndr) abbiamo girato una scena toccante, quella della morte di Carlo, il pensionato mite, di poche parole, che non fa scioperi, perché, dice, "il lavoro politico lo faccio fuori fabbrica, nella fabbrica mi pagano e io qui lavoro e basta"». Carlo è Giorgio Colangeli, uno dei tre protagonisti del film, gli altri due sono Delfino, alias Antonio Catania, e Franco, interpretato da Alessandro Haber.

Haber, Catania, Colangeli: tre attori di grande successo che però, visti i tempi

grami, hanno contenuto i loro cachet contribuendo così a ridurre i costi del film. 500 mila euro il budget complessivo, finanziato per 200 mila euro da Rai Cinema, per 150 mila euro dal ministero per i Beni e le Attività culturali, per 20 mila euro da Film Commission e il resto da privati.

«Siamo riusciti a confezionare un film "low budget" (a basso costo, ndr) - sottolinea Calopresti - Dobbiamo insegnare a Roma che si possono fare film "low budget" con nuove tecnologie e con alte professionalità, senza spendere troppo».

Tre settimane di lavorazione e l'uscita prevista per l'inverno prossimo per il "Mirafiori Lunapark" che il regista e produttore di Polistena vuole dedicare a Mario Monicelli. «Monicelli nell'ultima fase della sua vita era ritornato un po' all'infanzia - spiega Calopresti -, cosa che in un certo senso fanno anche i protagonisti del film, dal momento che regrediscono allo stadio di bambini. Per questo lo dedico a lui».



Clak

Da sinistra, Antonio Catania, Alessandro Haber e Giorgio Colangeli sul set del film, sotto, Mimmo Calopresti, produttore della pellicola diretta da Stefano di Polito

“Mirafiori Lunapark”, la favola della classe operaia in pensione

CLARA CAROLI

LA CLASSE operaia, specie in via di estinzione, emblema di un mondo perduto da guardare romanticamente con affetto e nostalgia, approda dal cinema politico alla nuova commedia all'italiana. Accade nel film "Mirafiori Lunapark", opera prima del torinese Stefano Di Polito, in lavorazione in questi giorni nell'area dell'ex Fiat Engineering. Il film è prodotto da Mimmo Calopresti (che è anche tra gli interpreti) con Eileen Muriel Tasca, produzione Alien Films con Rai Cinema, Mibac e il sostegno di Film Commission. Operazione low budget, costo complessivo 500mila euro. Quasi quattro settimane di riprese, iniziate l'8 luglio, tutte a Torino soprattutto nell'area di Mirafiori. «Un luogo simbolo della cultura del lavoro», dice il regista, figlio di operai, che proprio lì, all'ombra della fabbrica, è cresciuto.

Protagonisti sono Alessandro Haber, Antonio Catania e Giorgio Colangeli nella parte di tre operai in pensione che tentano di difendere lo spazio verde del loro orto abusivo sul quale vuol metter le mani una società che

gestisce un campo da golf (più lotta di classe di così si muore). Finiscono per realizzare nella fabbrica dismessa dove hanno lavorato una vita, un'area giochi per bambini - il "lunapark" del titolo - dove mantenere vivi i ricordi e non sentirsi inutili occupandosi, come "nonni", dei ragazzini del quartiere. «Tre lavoratori rimasti a difendere un vecchio mondo - dice Calopresti - C'è della poesia. Appena ho letto la sceneggiatura mi sono innamorato di questo progetto». «Tre uomini maturi che nella difesa del parco giochi - spiega Haber - difendono la loro memoria, affinché non vada perduta».

Il tono più sembrare patetico ma è una commedia, «quasi una favola», precisa Di Polito. Che ammette di essersi ispirato al cinema della working class di Ken Loach ma soprattutto alla grande commedia all'italiana e al suo maestro, Mario Monicelli. Nel cast anche Tiziana Lodato, Carlo Marrapodi e Mariella Fabbris. L'uscita è prevista in inverno, dopo il Tff. Peccato, un'opera prima al festival degli esordienti ci sarebbe stata bene. «Ma non è un film da festival», taglia corto Calopresti.



CAST

A Torino si gira "Mirafiori Luna Park" prodotto da Calopresti con Haber e Catania

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CINEMA. A Torino si gira l'opera prima di Stefano Di Polito, figlio di un operaio “Mirafiori Lunapark”, ciak in fabbrica con Haber, Catania e Colangeli

Sono tre pensionati Fiat che sognano di aprire un parco giochi

Il regista: «Voglio raccontare l'umanità di quei lavoratori, la storia di un'era che non c'è più».

Haber: «Gente che aveva il senso di attaccamento a una comunità»

BARBARA BECCARIA

TORINO. Dove anni fa lavoravano decine di migliaia di dipendenti Fiat, nel cuore di Mirafiori, tra gli stabilimenti di Fiat Engineering, il Centro Stile, Euphon, oggi completamente in disuso, con i vetri rotti, l'asfalto scoppiato, l'erba e gli alberi che si mangiano i muri, si gira, da una settimana, *Mirafiori Lunapark*, opera prima di Stefano Di Polito, figlio di uno di quegli operai che lì lavoravano e avevano vicino l'orto, con tre attori italiani tra i migliori, Alessandro Haber, Antonio Catania e Giorgio Colangeli.

Il set stesso trasuda la storia non solo della Fiat, ma di una città intera, di una storia «che non è solo torinese, ma italiana, anzi mondiale perché è la storia di un'era, di un mondo operaio che non c'è più, ma che di cui ancora si sente l'odore», ha detto ieri Polito ai giornalisti.

«Un mondo di grande, straordinaria dignità e personalità - ha detto Haber, in-

namorato del progetto - perché quando pensiamo al mondo operaio pensiamo a gente che si alzava alle 4 del mattino, nella nebbia, e andava a lavorare alle presse, a faticare, a spaccarsi la schiena, ma non era solo questo. Quello era un mondo di gente che amava anche il suo lavoro e che aveva un senso del dovere e di attaccamento alla fabbrica e alla comunità che rappresentava, che oggi non c'è più».

La commedia di Polito, perché di commedia italiana si tratta, un po' Ken Loach un po' Monicelli, vuole proprio raccontare questa umanità, «questa gente che io ho conosciuto da vicino perché erano mio padre e i suoi amici - ha detto il regista - gente solida, con un gran cuore, capace di sentimenti forti». Come quelli dei protagonisti, i tre pensionati Fiat Haber (Franco, ex verniciatore, il più entusiasta circa il progetto del Lunapark), Catania (Delfino, operaio sindacalista) e Colangeli, nel ruolo di Carlo. Tre colleghi, tre amici per la pelle, che una volta lasciata la fabbrica, cercano di riempire il loro tempo, la loro anima svuotata, ma anche quei luoghi ora abbandonati, con un progetto che vuole guardare avanti, un parco giochi con giostre ed affini per i loro nipoti, che di Fiat, molto probabilmente, non ne sapranno più nulla.

«Per loro è un modo di sentirsi utili, forti, di rimettersi a fare qualcosa per sé e per la collettività - ha spiegato Calopresti, che di Fiat e fabbrica se ne intende (suo, tra l'altro, *La fabbrica dei tedeschi* del 2008 sull'incidente alla Tyseen Krupp) - quando Polito mi ha presentato il progetto l'ho subito accolto, sono contento lo porti avanti uno come lui».

Mirafiori Lunapark, realizzato in collaborazione con Rai Cinema è un film a basso costo, con un budget di 500.000 euro, di cui 200.000 di Rai, 150.000 del Ministero e il resto di privati, della casa di produzione Alien Films e degli stessi attori «che - ha detto con ironia Haber - hanno tutti lavorato senza prendere, per il momento nulla, ma siamo felici perché è una bella cosa che siamo certi andrà bene». Il film verrà distribuito nel prossimo inverno da Minerva Pictures Group. Sul set ieri c'erano, anche, tra gli altri, Davide Bracco e Paolo da Milano, direttore e presidente di Film Commission, e Michele Coppola, assessore regionale alla cultura. «Sono contento di vedere che anche nella rappresentanza cinematografica le fabbriche possono tornare a vivere con gli investimenti in cultura - ha detto Coppola - e trovo fantastico che si riesca a produrre un film così bello con un budget così basso, prova che si possono e si devono fare grandi cose anche risparmiando molto, un insegnamento per tutto il cinema italiano a mio avviso».



UN MOMENTO DELLE RIPRESE DEL FILM



Consiglia 1 Tweet 2 0    

PRIMAPAGINA
19/07/2013

Da fabbrica a un luna park Mirafiori si trasforma per il cinema

Il film di Di Polito racconta il sogno di tre pensionati. Produce Mimmo Calopresti

DANIELE CAVALLA

S'intitola «Mirafiori Lunapark» il film che si sta girando in questi giorni a Torino nelle aree dismesse della Fiat. Commedia prodotta da Mimmo Calopresti, racconta la storia di tre pensionati che cercano di trasformare la loro vecchia fabbrica abbandonata in un'area giochi.

Di rilievo il cast: Alessandro Haber, Antonio Catania, Giorgio Colangeli. «E' una storia che parla di Torino - rileva il regista Stefano Di Polito, all'esordio - ma che ha una valenza internazionale se si considera quanto sta avvenendo nel mondo del lavoro».



ANSA
Stefano Di Polito, Giorgio Colangeli, Alessandro Haber, Mimmo Calopresti e Antonio Catania durante la conferenza stampa sul set del film "Mirafiori Lunapark"

Tre le settimane di lavorazione previste: oltre che nelle fabbriche di Mirafiori, ciak anche nel quartiere. «Quando ho ricevuto questa sceneggiatura - racconta Calopresti - mi ha subito incuriosito il titolo e poi mi ha conquistato il messaggio positivo che vanta. L'obiettivo è dar vita a una commedia alla Monicelli, in un periodo poco positivo per la nostra grande commedia».

Il budget del film è di 500 mila euro, la lavorazione si svolge con il sostegno della Film Commission Torino Piemonte. «La storia è molto particolare e importante per Torino - sostiene Paolo Damilano, nuovo presidente della Fetp -, sono sicuro che sarà ben accolta dal pubblico». L'uscita nei cinema è prevista nei primi mesi del 2014, distribuisce la Minerva Pictures.

Ultimi Articoli

+ Tutti gli articoli



+ **Il Boss per un giorno al cinema**
Il Boss per un giorno al cinema. S'intitola «Springst ...



+ **Mercoledì 24 Paolini e Monguzzi alle Ogr**
Un concerto-spettacolo, una serata di musica e parole, un incroci ...



+ **Estate al cinema: "Cantando sotto la pioggia"**
E' entrato nella storia della settimana arte e viene continua ...



+ **Da fabbrica a un luna park Mirafiori si trasforma per il cinema**
S'intitola «Mirafiori Lunapark» il film che si ...



+ **Allevi in concerto il 19 alla Reggia di Venaria**
Hanno fatto un certo effetto le recenti immagini del presidente d ...



+ **Estate al cinema: "Lo spaccone"**
Al cortile d'onore di Palazzo Reale, trasformato d'es ...

Annunci PPN



Guadagnare 200€ al giorno
Questo metodo è semplicissimo, ma funziona!
Inizia ora!
[borsa per negati](#)



iPhone venduto a 11€
Quibids propone iphone nelle aste a prezzi folli come € 14
[StyleChic-24.com](#)

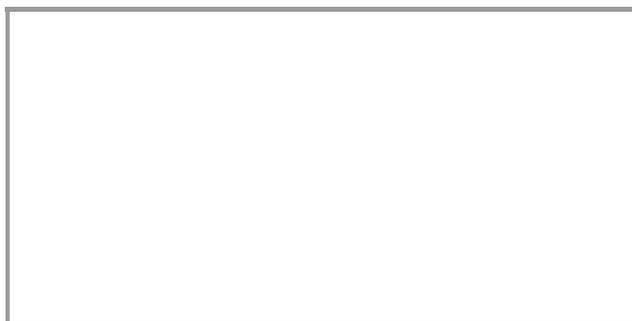


Guadagna con la tua auto!
Offri un passaggio per il tuo prossimo viaggio e spendi meno
[www.blablacar.it](#)

Condividi gli articoli con i tuoi amici

Con l'app Facebook LaStampa.it puoi condividere immediatamente le notizie e gli approfondimenti che hai letto.
Attiva l'app sul tuo profilo e segnala a tutti i tuoi amici le tue news preferite!
Scopri di più su [facebook.lastampa.it!](https://www.facebook.com/lastampa.it)

[Accedi a Facebook](#)



Il sito Internet dell'Agenzia ANSA

Spettacolo

Mirafiori Lunapark, dove c'era fabbrica

Si gira opera prima Stefano Di Polito, prodotta da Calopresti
19 luglio, 16:42



(ANSA) - TORINO, 19 LUG - Si sta girando a Torino, a Mirafiori, negli ex stabilimenti di Fiat Engineering, completamente in disuso, il film Mirafiori Lunapark, prodotto da Mimmo Calopresti, opera prima di Stefano Di Polito, con Alessandro Haber, Antonio Catania e Giorgio Colangeli.

Il film, denso di poesia e dell'"amarezza dei tempi che stiamo vivendo", ha detto Haber, racconta di tre pensionati Fiat che pensano di realizzare, la dove un giorno lavoravano, un parco gioco per i nipoti.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

ANNUNCI PPN



Mutuo Cariparma 2,50%
tasso fisso e per te un
frigorifero SMEG in regalo
[Scopri subito](#)



**Guadagnare 200€ al
giorno**
Questo metodo è
semplicissimo, ma funziona!
Inizia ora!
[borsa per negati](#)



Impianti a -70%
Dentisti in Croazia, garanzia
e qualità certificata
[Richiedi un preventivo!](#)

Sms, per abbonarti al servizio visita la sezione di ANSA.it

(<http://www.ansa.it/main/prodotti/mobile/html/index.html>)

P.I. 00876481003 - © Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

http://www.ansa.it/web/...
www.ansa.it/web/notizie/videogallery/spettacolo/2013/07/20/Cinema-Mirafiori-Lunapark-futuro-dove-era-fabbrica_3050191.html

ANSALive - Video

VIDEO FOTO CALCO FOTO DELL'ANNO

Tutti Videogiornale Italia Mondo Sport Calcio Spettacolo Economia Cronaca MYVIDEO (0)

ANSALive - Video - Spettacolo - Video ANSA

Cinema: Mirafiori Lunapark, futuro dove c'era fabbrica
Si gira a Torino opera prima Di Polito

20 luglio 2013 - 16:22

Aggiungi a MYVIDEO Invia il video Condividi il video Scrivi alla redazione Suggerisci ()



PER TE 30% DI SCONTO SU DIXAN
Scopri come!
Dixan

REPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Spettacolo Web Suggesti Raccom

TUTTI I VIDEO

La prima del bebè reale, fan si delira

08:14 24/07/2013

GRATIS
TOPOPTION
 Il trading di opzioni binarie è semplice

DIVENTA UN PROFESSIONISTA IN SOLE 7 LEZIONI VIDEO!

DIVENTA UN PROFESSIONISTA ORA >>

Accedi domenica24 casa24 moda24 motori24 job24 viaggi24 salute24 shopping24 diritto24 altri

Italia&Mondo Norme e Tributi Finanza&Mercati Nova24 Tech Impresa&Territori Plus24 Risparmi Commenti&Inchieste Strumenti di lavoro tools altri

Mediacenter24 - Video

Ricerca libera Scegli canale

Economia Italia Mondo Norme e Tributi Finanza e Mercati Tecnologie **Cultura** Sport Job24 Cinema Formazione Annual e Eventi

ILSOLE24ORE.COM > Mediacenter24 > "Mirafiori Lunapark", l'ex fabbrica Fiat diventa un set

"Mirafiori Lunapark", l'ex fabbrica Fiat diventa un set

SUGGERITI

| | | | |
|----------------------|--|--|--|
| | | | |
| ... PIÙ VISTI | | | |

DESCRIZIONE

Torino, (TMNews) - Trasformare una fabbrica dismessa in un lunapark. È il sogno di tre pensionati della Fiat, protagonisti di "Mirafiori Lunapark", la pellicola in lavorazione a Torino negli ex stabilimenti di Fiat Engineering. Il film segna il debutto al lungometraggio di Stefano Di Polito. "È una commedia e racconta come la cultura del lavoro, e gli ultimi testimoni di questa cultura, abbiano bisogno di raccontare ancora qualcosa di sé". Protagonisti Antonio Catania, Giorgio Colangeli e Alessandro Haber nel ruolo dei tre pensionati che dopo una vita in fabbrica, in qualche modo non vogliono abbandonarla. E preferiscono riconvertirla in un parco giochi per i nipotini. Per il coproduttore Mimmo Calopresti il film segna un ritorno alle origini, a quando negli anni '90 girava a Torino i suoi corti sulla Fiat. "Ho trovato questa idea folgorante: come quei personaggi giapponesi dopo la guerra, anche questi tre sembrano gli ultimi rimasti a difendere questo posto. Tutti se ne sono andati, ma loro vogliono continuare a stare dentro". Sostenuta da Film Commission Torino Piemonte, "Mirafiori Lunapark" è una produzione low budget, da 500 mila euro. Il film sarà nelle sale il prossimo inverno.

PARTECIPA

Tweet Recommend **Voti 0**

TOPOPTION

Vuoi diventare un trader professionista in soli 5 semplici passaggi?

Ricevi la copia esclusiva del nostro ebook "Diventa trader professionista in 5 passaggi" oggi stesso!

I nuovi clienti riceveranno inoltre un pacchetto completo di training.

- ✓ Assistenza multi-lingua
- ✓ Ebook esclusivi
- ✓ Raccolta di tutorial video
- ✓ lezioni individuali

ricevendo le opzioni binarie esotiche un risultato significativo di profitto

Per maggiori informazioni

PUBBLICITÀ

ULTIMI VIDEO

| | | |
|--|--|--|
| | | |
|--|--|--|

ULTIMI MEDIA

ARCHIVIO VIDEO

Ultimi media

ULTIMI VIDEO DI CULTURA

| | | | | |
|--|--|--|--|--|
| | | | | |
|--|--|--|--|--|

ULTIME FOTO DI CULTURA

www.tmnnews.it/web/sezioni/video/mirafiori-lunapark-l-ex-fabbrica-fiat-diventa-un-set-20130720_video_13512858.shtml

MI suggerisci | LinkedIn | Google | Corriere | Rai Cinema | UFFICIO STAMPA FIAAT | YouTube | Repubblica | MEDIAS | Unire.it | Imposta da IE

TM news Agenzia di Stampa
Contenuti per i media

HOME | NEWS | VIDEO | FOTO AGENZIA | SERVIZI

POLITICA | CRONACA | ECONOMIA | ESTERI | SPETTACOLO | TECNOLOGIE | SPORT | MADE IN ITALY | DALLA REDAZIONE | SPECIALI CERCA

Spagna / Deraglia treno a Santiago de Compostela: 77 morti |

LA NEWS DEL GIORNO | CANALE: Spettacolo - Milano, 21 LUG 2013

Facebook | Twitter | LinkedIn | YouTube | Email | Print | Share

"Mirafiori Lunapark", l'ex fabbrica Fiat diventa un set

Ciak a Torino per l'esordiente Di Polito con Catania e Haber



Torino, (TMNews) - Trasformare una fabbrica dismessa in un lunapark. È il sogno di tre pensionati della Fiat, protagonisti di "Mirafiori Lunapark", la pellicola in lavorazione a Torino negli ex stabilimenti di Fiat Engineering. Il film segna il debutto al lungometraggio di Stefano Di Polito. È una commedia e racconta come la cultura del lavoro, e gli ultimi testimoni di questa cultura, abbiano bisogno di raccontare ancora qualcosa di sé. Protagonisti Antonio Catania, Giorgio Colangeli e Alessandro Haber nel ruolo dei tre pensionati che dopo una vita in fabbrica, in qualche modo non vogliono abbandonarla. E preferiscono riconvertirla in un parco. Il coproduttore Mimmo Calopresti il film segna un ritorno alle origini, a

iDBUS 5x2x

MILANO 45€ PARIGI
TORINO 29€ LIONE

APPROFITTA
DE QUESTI PREZZI

TOP TEN

- Letta: Clima è cambiato, basta portare soldi all'estero
- Royal baby, il nome scelto è George Alexander Louis
- S&P taglia il rating di 18 istituti italiani, rischi aumentano

VIDEO NEWS

0107 24/07/2013



Cinema: 'Mirafiori Lunapark' con Catania, Haber e Colangeli

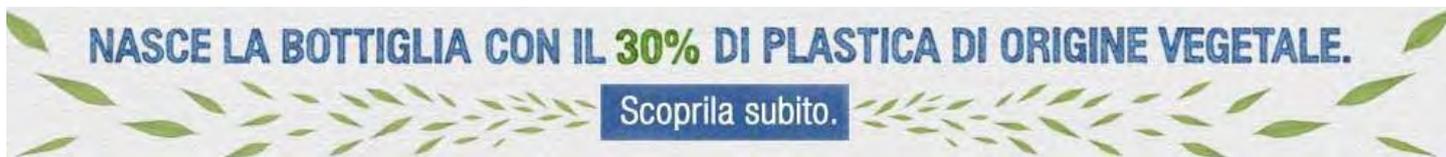
ultimo aggiornamento: 19 luglio, ore 18:29

Roma, 19 lug. (Adnkronos/Cinematografo.it) - Conferenza stampa sul set di 'Mirafiori Lunapark', primo lungometraggio di Stefano Di Polito, torinese classe 1975 attivo da anni nel campo della comunicazione di pubblica utilità con il suo Laboratorio Creativo. "Ho scritto questa storia -racconta Di Polito- perché volevo raccontare del quartiere Mirafiori e della borgata Centro Europa in particolare, che hanno sempre avuto una connotazione ben definita dovuta alla presenza degli stabilimenti Fiat. Nelle vicende dei tre protagonisti, tre ex operai che vogliono ancora essere utili, c'è anche la storia di mio papà e della mia infanzia in questi luoghi".

E la trama di 'Mirafiori Lunapark' è proprio quella di Franco (Alessandro Haber), Delfino (Antonio Catania) e Carlo (Giorgio Colangeli), che si imbarcano in un progetto romantico e utopico: utilizzare gli spazi dismessi di un'ex fabbrica per creare un lunapark in cui i propri nipoti possano giocare e, perché no, imparare un mestiere pratico. "Noi attori -racconta Haber, che ruba la scena a tutti i presenti- abbiamo aderito a questo progetto con molto entusiasmo e ci siamo messi in gioco, anche dal punto di vista economico, perché il film di Stefano parla del periodo difficile che sta vivendo il mondo del lavoro in tutta Italia, non solo qui a Torino".

Il film è co-prodotto da Mimmo Calopresti che con il capoluogo piemontese ha uno stretto legame fin dal suo esordio alla regia con 'La seconda volta' (1995). "Ho amato la sceneggiatura fin dal suo titolo, che ho trovato curioso e affascinante. Adoro poi -continua- lavorare con troupe giovani come questa e cercare di scoprire e formare nuovi talenti che Torino e il Piemonte hanno sempre sfornato, creando uno stile cinematografico ben riconoscibile". Obiettivi che coincidono perfettamente con quelli di Film Commission Torino Piemonte, che è presente all'incontro con Paolo Tenna, del consiglio di amministrazione, il direttore Davide Bracco e con il nuovo presidente Paolo Damilano. Il film, una produzione low budget da 500.000 euro, è al momento a metà fase di riprese - sarà nelle sale per questo inverno - ed è stato girato nel quartiere Mirafiori e nelle sue borgate. "Vorrei che il film -conclude Calopresti- fosse un omaggio alla commedia all'italiana di Mario Monicelli".

[**STAMPA**](#)



ACCEDI

Cerca

Home Opinioni Economia Cultura Spettacoli Cinema Sport Salute Tecnologia Scienze Motori Viaggi 27ora



1

Tweet 1

Consiglia 0



Mirafiori Lunapark, dove c'era fabbrica

19 Luglio 2013 16:41 | [CULTURA E SPETTACOLO](#) |

(ANSA) - TORINO - Si sta girando a Torino, a Mirafiori, negli ex stabilimenti di Fiat Engineering, completamente in disuso, il film Mirafiori Lunapark, prodotto da Mimmo Calopresti, opera prima di Stefano Di Polito, con Alessandro Haber, Antonio Catania e Giorgio Colangeli. Il film, denso di poesia e dell'"amarezza dei tempi che stiamo vivendo", ha detto Haber, racconta di tre pensionati Fiat che pensano di realizzare, là dove un giorno lavoravano, un parco gioco per i nipoti.



indietro



Indice Flash News



avanti

PIÙletti

- 1 Spagna, strage sul treno ad alta velocitàAlmeno
- 2 Violentata per dieci minuti, stupratore
- 3 **La Cina** di **REGISTRATI**
- 4 Dalla Cina la storia dei sette pompieri buoniCosì

COSA DICE IL PAESE

46 % si sente INDIGNATO

IL PASSAPAROLA DEL MOMENTO

Rajoy, condoglianze copia-e-incolla «Dolore per le vittime del terremoto cinese»

IN PRIMO piano

ESTERI

Spagna, strage sul treno ad alta velocità Almeno 77 morti, 143 feriti

ESTERI

Rajoy, condoglianze copia-e-incolla «Dolore per le vittime del terremoto cinese»

POLITICA

La Consulta salva i governatori con i conti della sanità in rosso

ESTERI

Il Papa al santuario di Aparecida Città blindata da 5 mila militari

EDITORIALI

Gli indiscreti referendum



CINEMEDIA



Mirafiori Lunapark

Mirafiori Lunapark è sul set

Venerdì 19 Luglio 2013

Dalla fabbrica al parco giochi: Haber, Catania e Colangeli nell'opera prima del torinese Stefano Di Polito, prodotta da Calopresti

Conferenza stampa sul set di *Mirafiori Lunapark*, primo lungometraggio di Stefano Di Polito, torinese classe 1975 attivo da anni nel campo della comunicazione di pubblica utilità con il suo Laboratorio Creativo. "Ho scritto questa storia" racconta Di Polito "perché volevo raccontare del quartiere Mirafiori e della borgata Centro Europa in particolare, che hanno sempre avuto una connotazione ben definita dovuta alla presenza degli stabilimenti FIAT. Nelle vicende dei tre protagonisti, tre ex operai che vogliono ancora essere utili, c'è anche la storia di mio papà e della mia infanzia in questi luoghi".

E la trama di *Mirafiori Lunapark* è proprio quella di Franco ([Alessandro Haber](#)), Delfino ([Antonio Catania](#)) e Car ([Giorgio Colangeli](#)), che si imbarcano in un progetto romantico e utopico: utilizzare gli spazi dismessi di un'ex fabbrica per creare un lunapark in cui i propri nipoti possano giocare e, perché no, imparare un mestiere pratico.

"Noi attori" racconta il sempre vulcanico Haber, che ruba la scena a tutti i presenti "abbiamo aderito a questo progetto con molto entusiasmo e ci siamo messi in gioco, anche dal punto di vista economico, perché il film di Stefano parla del periodo difficile che sta vivendo il mondo del lavoro in tutta Italia, non solo qui a Torino."

Il film è co-prodotto da Mimmo Calopresti che con il capoluogo piemontese ha uno stretto legame fin dal suo esordio alla regia con [La seconda volta](#) (1995).

"Ho amato la sceneggiatura fin dal suo titolo, che ho trovato curioso e affascinante. Adoro poi" continua "lavorare con troupe giovani come questa e cercare di scoprire e formare nuovi talenti che Torino e il Piemonte hanno sempre sfornato, creando uno stile cinematografico ben riconoscibile".

Obiettivi che coincidono perfettamente con quelli di Film Commission Torino Piemonte, che è presente all'incontro con Paolo Tenna, del consiglio di amministrazione, il direttore Davide Bracco e con il nuovo presidente Paolo Damilano.

Il film, una produzione low budget da 500.000 euro, è al momento a metà fase di riprese - sarà nelle sale per questo inverno - ed è stato girato nel quartiere Mirafiori e nelle sue borgate.

"Vorrei che il film" conclude Mimmo Calopresti "fosse un omaggio alla commedia all'italiana di Mario Monicelli".

Gabriele Diver

movieplayer.it

[Home](#) > [Film](#) > [News](#) > Mirafiori Lunapark: Alessandro Haber nella...

Mirafiori Lunapark: Alessandro Haber nella 'fabbrica dei divertimenti'

notizia a cura di [Fabio Fusco](#)

scritta il 22 luglio 2013

L'attore sarà tra i protagonisti del film di Stefano Di Polito le cui riprese sono attualmente in corso a Torino. Accanto a lui, ci saranno anche Antonio Catania e Giorgio Colangeli.

[Lascia un commento](#)

[Tweet](#) <2

0



[Mi piace](#) <5



Tre pensionati e un luna park: questa è l'idea alla base di **Mirafiori Lunapark**, il nuovo film di **Stefano Di Polito** scritto dallo stesso regista in sinergia con **Anna Gasco** e **Mimmo Calopresti**. I tre attempati signori in questione decidono di trasformare la vecchia fabbrica in cui hanno lavorato in un luna park con l'obiettivo di recuperare il rapporto tra i loro nipotini e il quartiere, che dai giovani è considerato un posto senza prospettive.

Alessandro Haber e nel cast del film accanto a **Antonio Catania**, **Giorgio Colangeli**, **Tiziana Lodato**, **Carlo Marrapodi**, **Mariella Fabbris** e **Mimmo Calopresti**, il quale oltre ad aver collaborato allo script, è anche

produttore. Le riprese del film sono attualmente in corso a Torino.

[Tweet](#) <2

0



[Mi piace](#) <5

Segui Movieplayer.it su [Twitter](#), [Facebook](#) e [Google+](#) per tutti gli articoli e le recensioni.

[Laurea On Line](#) www.uniecampus.it

I Figli ti Impegnano? Studia Online da Casa. Rivolgiti ad eCampus ora!

Scegli Tu!

0 Commenti

Commenta:

Titolo (facoltativo)

Commento

Mirafiori Lunapark

Film del 2013
Generi: commedia
Regia di: [Stefano Di Polito](#)
Cast: [Alessandro Haber](#), [Antonio Catania](#), [Giorgio Colangeli](#)

immagine non disponibile

Dalla scheda puoi aggiungere nuovi contenuti

movieplayer.it

Ritrovaci su Facebook

Movieplayer.it - Cinema, TV e HomeVideo

[Mi piace](#)

Movieplayer.it - Cinema, TV e HomeVideo piace a 19,198 persone.

Plug-in sociale di Facebook

[GUARDA ORA](#)

[FILM COMPLETO](#)

[REGISTRATI](#) [PROVA GRATIS](#)



"Mirafiori lunapark", un film dove prima c'era la Fiat

Si sta grande a Torino, a Mirafiori, negli ex stabilimenti di Fiat Engineering, completamente in disuso, il film Mirafiori Lunapark, prodotto da Mimmo Calopresti, opera prima di Stefano Di Politò, con Alessandro Haber, Antonio Casanova e Giorgio Colangeli.

Un film denso di poesia e dell'ammarezza dei tempi che stiamo vivendo che racconta di tre pensionati Fiat che pensano di realizzare, la dopo un giorno lavorativo, un parco gioco per i nipoti.

Video di FRANCESCA LAI

FOTO

[Commenta](#)

00:12 / 01:16

Etezone Terzo - "Mirafiori lunapark": un film dove prima c'era la Fiat

LASCIA UN COMMENTO

Incontra un nuovo commentatore

Login

100 caratteri rimanenti

[Commenta](#)

REPUBLICATV SUL TUO SMARTPHONE

Scarica su [App Store](#) | Scarica su [Windows Phone](#)

- I PIÙ VISTI
- 1. [Parla un tro Ronaldo: sfoso 11enne in futuro il calcio](#)
 - 2. [Brunetta superstar: fotocoperto e poi "soda" ai ministri](#)

multimedia.quotidiano.net/...
50 suggeriti: Inceste, Google, Corriere, Rai Cinema, UFFICIO STAMPA RAJ, YouTube, Repubblica, MEDIAS, Unire.it, Impianti da E

Il dimagrimento, che spaventa i medici...
I ricercatori di Boston hanno scoperto un metodo incredibile per perdere peso. Segui 1 strano metodo e avrai 10 chilogrammi in meno.

CONOSCIAMO *LifeStyle*
L'esperto

IL GIORNO *il Resto del Carlino* LA NAZIONE *ESPORT*

Quotidiano.Net

Quotidiano Nazionale

NOTIZIE (LOCALI) Bologna / Modena / Piacenza / Rimini / Firenze / Arezzo / La Spezia / Prato / Milano / Bergamo / Lodi / Monza Brianza TUTTE LE CITTÀ

HOME SPORTE MOTORI DONNA LIFESTYLE SPETTACOLO IL CAFFÈ TECNOLOGIA BLOG MULTIMEDIA METEO ANNUNCI IMPRESE PROMOZIONI



"Mirafiori Lunapark", l'ex fabbrica Fiat diventa un set. Ciak a Torino per l'esordiente Di Polito con Catania e Haber

Torino, (TMNews) - Trasformare una fabbrica dismessa in un lunapark: il sogno di tre pensionati della Fiat, protagonisti di "Mirafiori Lunapark", la pellicola in lavorazione a Torino negli ex stabilimenti di Fiat Engineering. Il film segna il debutto al

VIDEO: TI POTREBBE INTERESSARE



08:18
24/09/2013

Confidenza stampa di Al...
www.mymovies.it/cinematow/2013/101743/

Sti suggeriti | kinoweb | Google | Cinecittà | Rai Cinema | UFFICIO STAMPA RAI | YouTube | Repubblica | MEDIAS | Unire.it | Importati da E

Primo piano | Film uscite | Film streaming | Home | TOP 50 FILM D'AMORE | L'ISOLA DEL CINEMA 2013 | GIFFONI EXPERIENCE 2013 | MYMOVIESLIVE!

Inserisci un titolo, attore o regista | cerca | Cerca un cinema

SOLO OGGI IN ESCLUSIVA WEB! | **CI PENSA TISCALI!** | tiscali | **EXTECA-GRU** | Accedi | Registrati

Confidenza stampa di Alessandro Haber a Mirafiori Lunapark

Ultim'ora

Home » Cinematow » 2013 »



venedì 19 luglio 2013 di a cura della redazione

R OMA, 19 LUG - Alessandro Haber durante la conferenza stampa sul set del film "Istrafiori Lunapark" nell'ex stabilimento FIAT Istrafiori. Torino, 19 luglio 2013. ANSA/ALESSANDRO DI MARCO (ANSA)

www.ansa.it

Infostrada - ADSL, Internet e telefonata in Italia senza limiti. [www.infostrada.it](#)

Microsoft - Microsoft Store Italia - Magasin online - Benvenuti. [microsoftstore.com](#)

OSOS - MODA DONNA Qualità fino a meno 75 per cento. [www.osos.it](#)

Top 50 film d'amore - Scopri la selezione di film che Merlo ha scelto per te.

Intimità di un secolo di storia - Scopri le immagini di archivio di cinecittastop.it

MYMOVIESLIVE! - Vivi e condividi nuove esperienze di CINEMA ONLINE.

www.cinecittastop.it

88/21 25/07/2013

UN REGALO PER TE!!!
 Inviaci la tua email a
abbonamenti@graficoop.it
TRE MESI di abbonamento
 al Corriere Nazionale digital edition
COMPLETAMENTE GRATUITO

Il Cittadino Oggi Corriere Nazionale

Da pc,
 tablet
 e smartphone
 come,
 quando
 vuoi!
APPROFITTA SUBITO!!!

Corriere Nazionale

Home | Sport | Spettacoli | Tempo libero | Qui Speciali | Enogastronomia | Culture | MondoCoop | Fotogallery | Contatti | Video

Mi piace 0

Tweet 0

Condividi

SPETTACOLI | Domenica, 21 Luglio 2013 08:45

"Mirafiori Lunapark", l'ex fabbrica Fiat diventa un set

Ciak a Torino per l'esordiente Di Polito con Catania e Haber

Torino, (TMNews) - Trasformare una fabbrica dismessa in un lunapark. È il sogno di tre pensionati della Fiat, protagonisti di 'Mirafiori Lunapark', la pellicola in lavorazione a Torino negli ex stabilimenti di Fiat Engineering. Il film segna il debutto al lungometraggio di Stefano Di Polito.

"E' una commedia e racconta come la cultura del lavoro, e gli ultimi testimoni di questa cultura, abbiano bisogno di raccontare ancora qualcosa di sé"

Protagonisti Antonio Catania, Giorgio Colangeli e Alessandro Haber nel ruolo dei tre pensionati che dopo una vita in fabbrica, in qualche modo non vogliono abbandonarla. E preferiscono riconvertirla in un parco giochi per i nipotini.

Per il coproduttore Mimmo Calopresti il film segna un ritorno alle origini, a quando negli anni '90 girava a Torino i suoi corti sulla Fiat.

"Ho trovato questa idea folgorante: come quei personaggi giapponesi dopo la guerra, anche questi tre sembrano gli ultimi rimasti a difendere questo posto. Tutti se ne sono andati, ma loro vogliono continuare a stare dentro"

Sostenuto da Film Commission Torino Piemonte, "Mirafiori Lunapark" è una produzione low budget, da 500 mila euro. Il film sarà nelle sale il prossimo inverno.



Aggiungi un commento...

Commenta usando...

Plug-in sociale di Facebook

Frase celebri

Ciao cipollino!



Il personaggio forse più famoso e amato di Boldi, "Max Cipollino", un inverosimile conduttore [...]

Milanese cento pe' cento



"I so' milanese cento pe' cento, se c'ho l'accento che c'ho, lo tengo perché [...]"

E la vita la vita, e la vita l'è bela....



"E la vita l'è bela, l'è bela / Basta avere l'ombrela, l'ombrela / Ti ripara [...]"

"C'è pobbema?"



Biagio Izzo ne "L'amico del cuore" di Salemme ha fretta e si mangia le parole. [...]

"La cazzimma"



Alessandro Siani spiega i napoletani, ma si rende conto della difficoltà. "Che significa cazzimma?" [...]

"Và mmiezo 'a strada, tocc 'e femmene"



Lo storico consiglio di Gaetano- Massimo Troisi a Robertino - Renato Scarpa in "Ricomincio da tre" [...]

Altre News

"Puppappera, tu c'hai le puppappera"

"Tappami Levante, tappami"

NUOVASOCIETA'



Lo stabilimento Fiat a Torino Mirafiori

di Giulia Ferrario

A breve il ciack per l'opera prima dell'esperto di comunicazione e marketing nonché autore di testi televisivi e cinematografici Stefano Di Polito: "Mirafiori Lunapark" infatti, vedrà l'inizio delle riprese il primo luglio, ovviamente a Torino.

Il film, prodotto da Alien Film di Mimmo Calopresti e Eileen Tasca, contiene nell'apparente ossimoro del titolo la sua ambizione: essere in grado di raccontare in modo leggero una parte della realtà torinese, quella della trasformazione della fabbrica con lo svuotamento della stessa, che invece rappresenta un dramma per cittadini e territorio. La storia è incentrata sulla possibilità di costruire un futuro diverso, per cui è indispensabile lo sforzo collettivo.

Nella produzione è previsto l'utilizzo di una serie di buone pratiche, anche su suggerimento di utenti del sito e cittadini torinesi. Attraverso la costituzione di una rete tra CircoScrizione10, Fondazione Mirafiori, Istituto Scolastico Salvemini e parrocchia San Luca, il tentativo sarà quello di «accrescere la ricaduta culturale, economica e professionale del film, oltre che per compensare eventuali disagi dovuti alla presenza del set sul territorio», affermano gli stessi produttori nel sito dedicato al film. «Con "Mirafiori Lunapark" vogliamo costruire un caso unico, etico e sostenibile di fare cinema con la speranza di influenzare in maniera positiva il destino del quartiere, nonché di rappresentare una buona pratica per le produzioni cinematografiche future». Del resto, sia Calopresti sia Di Polito sono da sempre attenti alla sostenibilità, intesa a 360 gradi, con uno sguardo di favore per la città di Torino.

Un cast, quello che calcherà le strade torinesi, di tutto rispetto: basti nominare Giorgio Colangeli, attore cinematografico e televisivo, premiato con il Nastro d'Argento come migliore attore non protagonista nel film "La cena" di Ettore Scola, e con il David di Donatello, sempre come migliore attore non protagonista, ne "L'aria salata" di Alessandro Angelini. Accanto a lui, un'altra stella dello spettacolo, Alessandro Haber: noto al pubblico per le magistrali interpretazioni sui palchi degli spettacoli pasoliniani, ma soprattutto per quelle cinematografiche che più volte gli sono valse candidature e onorificenze importanti – l'attore ha all'attivo ben tre Nastri d'Argento e un David di Donatello. Ultima ma non meno importante partecipazione, quella di Antonio Catania, uno degli attori prediletti dal primo Salvatore.

Insomma, gli ingredienti per un'opera interessante ci sono tutti: resta da vedere se la realizzazione sarà all'altezza delle aspettative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per restare sempre aggiornato sul tema di questo articolo, puoi seguirci su

